

LA POSTA E LA RIVOLUZIONE SICILIANA DEL 1860

(APRILE 1860-MAGGIO 1861)

Nella primavera del 1860, a distanza di dodici anni dalla rivoluzione del 1848, la Sicilia si rese protagonista di un'altra rivoluzione destinata questa volta a cambiare il corso della Storia imprimendo la decisiva accelerazione al processo unitario con il disfacimento del Regno borbonico, sul cui trono sedeva da meno di un anno il giovane e inesperto Francesco II, e la sua annessione al Piemonte per costituire finalmente il Regno d'Italia.

Gli esuli siciliani sparsi per l'Europa dopo la restaurazione del 1849 continuavano a fomentare il sentimento antiborbonico e preparavano le potenze politiche dell'epoca ad un intervento militare nell'Isola se solo questa si fosse sollevata. L'occasione si presentò quando il 4 aprile 1860 a Palermo dal convento della Gancia partì una rivolta presto sedata nel sangue ma che accese gli animi dei patrioti in tutta la Sicilia e diede il pretesto a Garibaldi di organizzare e realizzare la spedizione dei Mille appoggiata dapprima segretamente e poi apertamente dal Piemonte di Cavour e di Vittorio Emanuele II.

La collezione presentata si riferisce al periodo che va dal 4 Aprile 1860 (inizio della rivoluzione) a Maggio 1861 (primo mese d'uso in Sicilia dei francobolli sardi) proponendosi di illustrare le peculiarità postali di quel breve ma cruciale intervallo temporale durante il quale, grazie all'intreccio tra eventi storici e vita quotidiana, si verificarono tutta una serie di fatti straordinari chiaramente intelligibili sui documenti postali: la sospensione del servizio durante la rivolta della Gancia e nei giorni successivi allo sbarco garibaldino; l'abolizione dell'uso dei francobolli borbonici e il ritorno al sistema prefilatelico; il riutilizzo dei simboli rivoluzionari usati nel 1848 (Trinacrie, Servizio Pubblico); l'istituzione di nuovi servizi postali marittimi; l'uso delle insegne del nuovo Regno e del nuovo Re ed infine, l'adozione in Sicilia dei francobolli sardi e degli annulli sardo-italiani, ideale suggello all'Unità postale italiana.

PIANO DELLA COLLEZIONE

PRESENTAZIONE E PIANO DELLA COLLEZIONE	Fogli 1-2
APRILE 1860.	Fogli 3-11
LA SPEDIZIONE DEI MILLE	Fogli 12-31
LE COMUNICAZIONI DEI COMITATI RIVOLUZIONARI	Fogli 32-36
IL RITORNO AL SISTEMA PREFILATELICO	Fogli 37-43
Lettere franche	Fogli 44-47
Giornali e stampe	Foglio 48
Assicurate	Fogli 49-53
Franchigie	Foglio 54-56
Lettere con "SERVIZIO PUBBLICO"	Fogli 57-60
Lettere con "REAL SERVIZIO"	Fogli 61-62
LE TRINACRIE	Fogli 63-69
I NUOVI SERVIZI PER VIA DI MARE	Fogli 70-90
MAGGIO 1861.	Fogli 91-108

Bibliografia:

Aquila N.-Orlando F.P., *"La posta fra due Re"*
Barcella A.-Amorelli P., *"Le carte sparse"*
Cardillo M., *"Onore al Soldato Napoletano" Vol.2*
Cassandri R.-Di Bella G.-Ferrario A., *"1860 Lettere dalla guerra d'Italia"*
Fardella de Quernfort V., *"Catalogo postale marittimo"*
Gatto G.-Natoli G.A., *"1859-1860 Storia postale dei francobolli di Sicilia"*
Salles R., *"La poste maritimes française TOME II"*

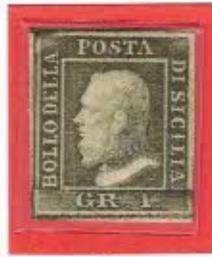
Dal primo Gennaio 1859 la Sicilia aveva finalmente avuto i suoi francobolli. Erano i bellissimi "testoni" con i quali l'artista-incisore Tommaso Aloysio Juvara si rese immortale nella filatelia e nella filatelia rese immortale il volto di re Ferdinando II. Ma proprio quel volto così magistralmente inciso fu il punto debole di quei francobolli allorché la Sicilia fu liberata dalla dominazione borbonica. Mentre nelle province continentali del Regno delle Due Sicilie i francobolli napoletani rimasero in uso anche dopo l'annessione, in Sicilia non si volle più vedere un Borbone "neanche stampato"!



1/2g.



1g.



2g.



5g.



10g.



20g.



50g.

La serie dei sette valori emessi per la Sicilia il 1° gennaio 1859



Eugène Sevaistre, Stereoscopia originale n.19

"REVOLUTION DE PALERME"

"Maison détruite par les bombes. Place du Marché neuf (Exterieur)"

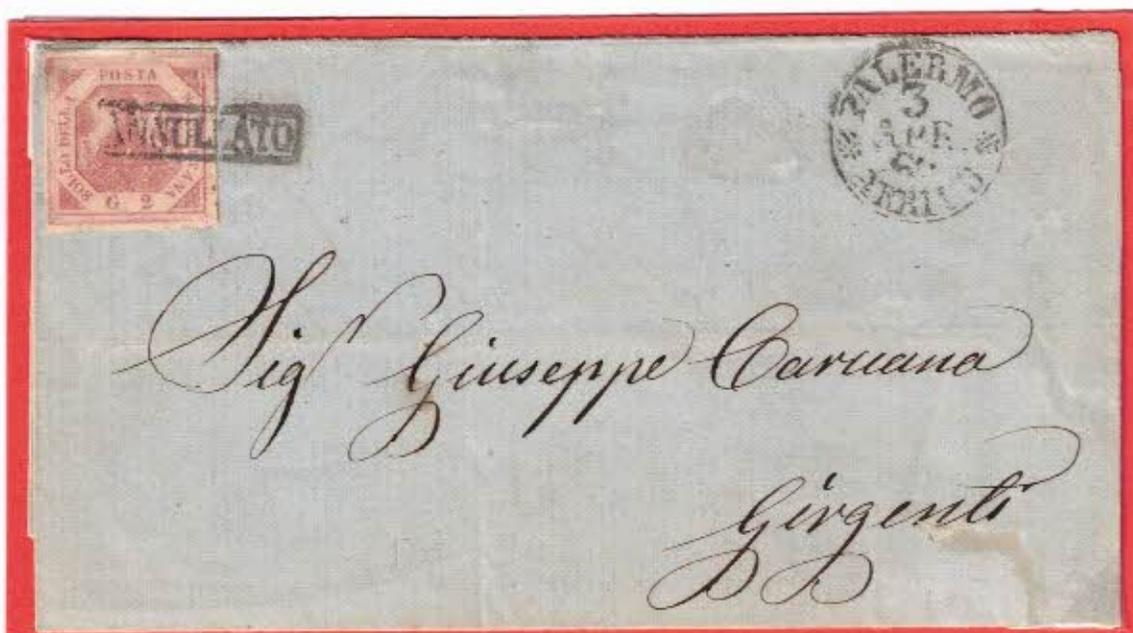
"Le 29 mai 1860"

APRILE 1860

Il 4 aprile 1860 avvenne a Palermo un fatto eclatante dalle sanguinose e inaspettate conseguenze: un gruppo di rivoluzionari composto da nobili e popolani diede vita a una rivolta destinata a spianare la strada a Garibaldi. La rivolta della Gancia, dal nome della chiesa dalle cui campane fu dato il segnale per l'inizio della rivoluzione, fu sventata al suo principio dalla polizia borbonica e tredici dei responsabili furono arrestati e giustiziati il 14 aprile. A Palermo venne decretato lo stato d'assedio. Si fermò il servizio postale con una conseguente rarefazione delle corrispondenze, la città si spopolò nel timore di bombardamenti. Il cruento episodio acui i sentimenti antiborbonici sia in Sicilia che nel resto d'Italia e provocò disordini in vari centri siciliani, i patrioti passarono concretamente all'azione scontrandosi con le guarnigioni napoletane in attesa del tanto auspicato intervento esterno. Lo stato d'assedio isolò di fatto la Capitale e per diversi giorni non vi fu recapito della corrispondenza, inoltre nei pressi di Palermo le corriere postali furono assaltate e bloccate dai rivoltosi. Il 3 aprile partì da Palermo l'ultima corrispondenza regolare mentre il servizio nella Capitale riprese non prima del successivo 12 Aprile



*Lettera del 3 aprile 1860 da Palermo a Girgenti
partita dalla Capitale con l'ultima corsa regolare il giorno prima dello scoppio della rivoluzione,
arrivata a Girgenti il 4 aprile*



*Lettera del 2 aprile 1860 da Napoli a Girgenti.
Imbarcata sul vapore "Elettrico" della Compagnia Florio,
arrivò a Palermo il 3 aprile 1860 e da qui instradata per Girgenti dove giunse il 4 aprile con l'ultima
corriera di posta partita regolarmente da Palermo*

Allo scoppio della rivolta furono assaltate le corriere dirette a Palermo,
la posta riprese il suo normale corso dal 12 aprile



*Lettera del 2 aprile 1860 da Catania a Palermo, fu bloccata probabilmente a Misilmeri e poi bollata in arrivo il 12
aprile, ben dieci giorni dopo la partenza, a causa del blocco dovuto alla rivolta e allo stato d'assedio
Sette lettere conosciute nel periodo insurrezionale per il cammino Catania-Palermo*



(e)

Lettera del 4 aprile 1860 da Messina a Palermo, venne bloccata nei pressi della Capitale (probabilmente a Termini) e poi distribuita il 12 aprile alla ripresa del servizio postale dopo i tumulti della rivolta
Sei lettere conosciute nel periodo insurrezionale per il cammino Messina-marine, unica da Messina



(e)

Lettera del 4 aprile 1860 da Giardini a Palermo dove giunse il 13 aprile (nove giorni dopo la partenza) alla ripresa del servizio postale interrotto a causa dei moti della Gancia
Due lettere conosciute nel periodo insurrezionale per il cammino Messina-montagne, unica da Giardini

Il blocco delle corriere fu attuato nei primi giorni solo nei pressi di Palermo:



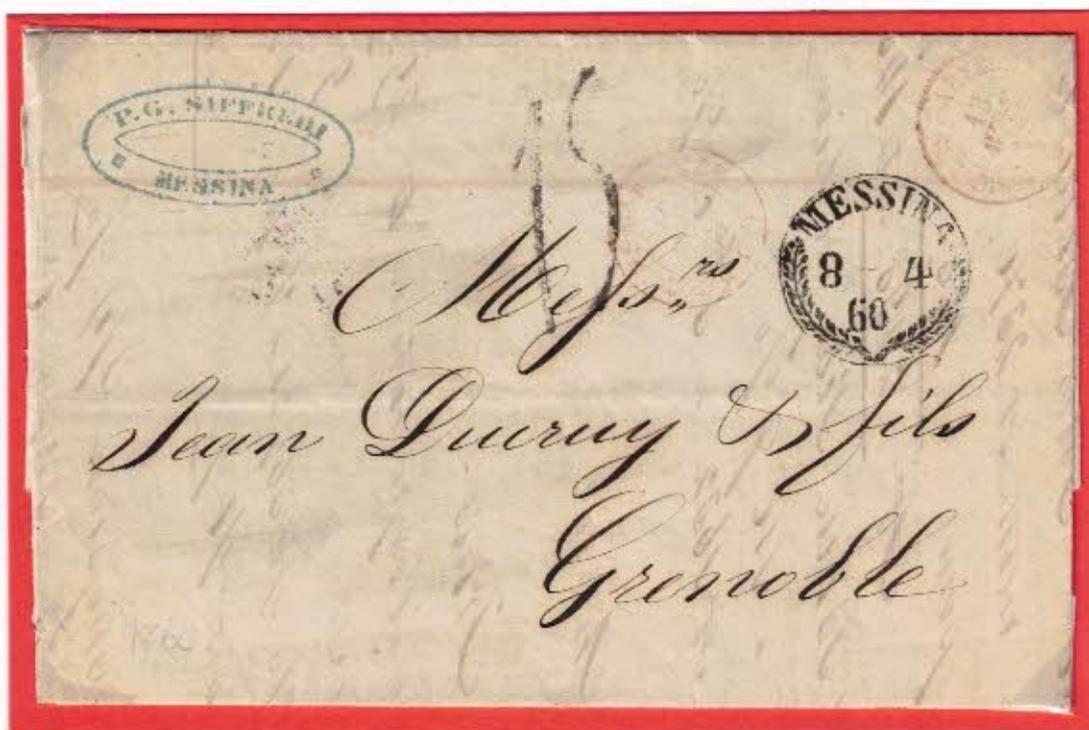
Lettera del 4 aprile 1860 da Catania a Caltanissetta dove giunse regolarmente il 7 aprile attraverso la corsa di S. Caterina



Lettera del 4 aprile 1860 da Messina a Girgenti.

Giunse a destinazione per il cammino Messina-montagne attraverso la corsa di S. Caterina

L' 8 aprile anche Messina insorge



Lettera non affrancata partita da Messina l'8 aprile e giunta a Grenoble il 14 successivo.
La lettera, scritta il 7, fu imbarcata sul Vatican. Sbarcata a Marsiglia il 13 proseguì alla volta di Grenoble
Unica lettera nota del periodo insurrezionale diretta in Francia da Messina

Dal testo interno:

... "visto lo stato politico molto incerto ho detto a M. di sospendere per il momento tutti gli acquisti"...

Dopo la metà di aprile vi fu un temporaneo ritorno alla normalità



Lettera da Messina a Girgenti del 18 aprile 1860



*Lettera del 21 aprile 1860 da Palermo a Girgenti
la lettera fu scritta il 19 aprile, partì il 21 e giunse a destino il 23*

Le delegazioni diplomatiche presenti in Sicilia si misero in allarme per tutelare i propri interessi e per controllare per mezzo di lettere "spia" lo sviluppo degli eventi



*Lettera del 16 aprile 1860 dal Consolato di Sardegna in Messina al Delegato consolare di Sardegna in Siracusa.
Affrancata per 2 grana (un foglio).*

*Nella lettera si richiedono con urgenza notizie su eventuali disordini nel circondario di Siracusa.
Delle missive conosciute nel periodo insurrezionale è l'unica da Messina a Siracusa*

Qualche impiegato postale dimostra sentimenti antiborbonici con i mezzi che ha a disposizione: l'annullo a ferro di cavallo impresso a vuoto con le punte rivolte verso l'immagine del Re è del tutto inusuale



Lettera da Palermo a Girgenti del 19 aprile 1860
affrancata per 2 grana (un foglio)



(e)

Lettera da Palermo a Girgenti del 24 aprile 1860
dal Consolato Generale degli Stati Uniti d'America in Palermo all'Agenzia Consolare in Girgenti
Affrancata per 3 grana (un foglio e mezzo)

Dopo l'insurrezione della Gancia i vapori dei Florio che assicuravano il collegamento postale tra i porti siciliani vennero requisiti dal governo borbonico per pattugliare le coste siciliane nel timore di uno sbarco armato



(e)

*Lettera del 24 aprile 1860 da Messina a Napoli dove giunse il 25 aprile 1860
Affrancata per 2 grana come lettera di un foglio trasportata da un postale convenzionato con il governo borbonico*



*Lettera schiava del 30 aprile 1860 da Catania a Napoli, transitata da Messina (1 maggio 1860)
e arrivata a destinazione il 2 maggio 1860.*

*Tassata per 6 grana come lettera schiava di un foglio trasportata da un vapore commerciale
non essendo disponibili i vapori postali siciliani convenzionati*

Il 3 maggio 1860 a Palermo venne decretata la fine dello stato d'assedio



Lettera del 3 maggio 1860 da Palermo a Messina dove arriva il 6 maggio (timbro al verso) affrancata per 2 grana (un foglio)

La missiva partì da Palermo nel giorno in cui in città fu tolto lo stato d'assedio e raggiunse Messina seguendo la via terrestre. Dalla fine di aprile i vapori della compagnia Florio, impiegati nel più celere collegamento postale marittimo Palermo-Messina e viceversa, vennero requisiti dal governo borbonico per presidiare le coste nel timore di un imminente sbarco di uomini in soccorso degli insorti che continuavano la rivolta nell'interno della Sicilia.

La cessazione dello stato d'assedio a Palermo fu decisa dalle autorità borboniche per dare una parvenza di normalità alla popolazione ma la città era desolata e spopolata ed in effetti continuarono i controlli e gli arresti da parte della polizia borbonica e ciò non fece che accrescere il malcontento e i timori dei cittadini facendo piombare la Capitale in un'atmosfera pervasa da una calma apparente che lasciava presagire però quello che di lì a poco sarebbe accaduto. Ormai le voci di un intervento armato da parte del Generale Garibaldi si facevano sempre più insistenti e le notizie telegrafate dalla Sicilia e diffuse da tutti gli organi di informazione dell'epoca destavano il vivo interesse presso l'opinione pubblica di tutti gli Stati Europei

LA SPEDIZIONE DEI MILLE

Quarto (Ge) 5 maggio 1860 – Marsala (Tp) 11 maggio 1860



Frontespizio di lettera partita da Genova il 4 maggio 1860 con il postale francese *Quirinal* diretta a Cefalù (Pa).
Affrancata per 70 c.mi come lettera di primo porto (fino a 10 grammi) dagli Stati Sardi alla Sicilia.
Fu tassata in arrivo 28 grana invece di 26 e giunse a destino il 16 maggio anziché il 9

La lettera fu imbarcata il 4 maggio a Genova sul *Quirinal*, proveniente da Marsiglia e diretto a Malta, operante sulla Linea indiretta d'Italia mentre nel Tirreno si muoveva la spedizione dei Mille partita il 5 maggio da Quarto alla volta di Marsala. Se la lettera fosse arrivata a Messina sul *Quirinal* sarebbe stata sbarcata il successivo 8 maggio e non il 13 come evidenziato dal bollo di arrivo apposto sul fronte. In realtà la lettera, apparentemente senza alcun motivo, fu bloccata a Napoli dove venne indicata una prima tassazione di 19 grana e poi proseguì tramite il postale *Etna* dei Florio realizzando un percorso misto (postali francesi-postali convenzionati) attraverso il quale il governo borbonico, visto il clima ostile, esercitava un controllo censorio sulle corrispondenze dirette in Sicilia conseguendo, tra l'altro, un maggior introito per le casse postali. Giunta a Messina proseguì via terra alla volta di Cefalù non essendo più attivo il collegamento via mare tra Messina e Palermo. Inoltre, un telegramma del 6 maggio diretto al Principe di Castelcicala (luogotenente di Francesco II in Sicilia) così recita:

6 maggio 1860

Da Napoli a Palermo

Sua Maestà il Re al Principe di Castelcicala

Il Regio Console in Livorno ci dice che ieri al giorno partiva per Napoli il vapore inglese Sidneyhall avente a bordo quattro casse con duecento cinquanta revolver, e sul postale francese che sarebbe partito anche ieri al giorno, si vuole vi sia Garibaldi.

State vigile

Il postale francese cui fa riferimento il Console è proprio il *Quirinal* sul quale era imbarcata la lettera diretta a Cefalù ma non Garibaldi, il quale raggiunse la Sicilia con i suoi Mille a bordo dei piroscafi *Lombardo* e *Piemonte* e l'11 maggio 1860 sbarcò a Marsala. Il 14 maggio a Salemi assunse la dittatura di Sicilia, ad Alcamo (17 maggio) nominò Francesco Crispi segretario di Stato e responsabile dei Lavori Pubblici da cui dipendeva l'Amministrazione Postale. L'avanzata lampo delle truppe garibaldine porterà il Generale ad entrare a Palermo già il 27 dello stesso mese.



8 maggio 1860 - Lettera da Firenze a Genova indirizzata a **Michele Amari** mentre Garibaldi era in navigazione verso la Sicilia. Politico e storico siciliano, esule dopo la restaurazione del 1849, Michele Amari fu ministro nel primo governo dittatoriale siciliano. Nell'imminenza della partenza dei Mille si trasferì da Firenze a Genova e poi in Sicilia con l'importante ruolo di collegamento tra Garibaldi e Vittorio Emanuele II. Sostenitore della politica cavouriana, nel maggio 1860 fondò la sezione fiorentina della Società Nazionale a sostegno dell'impresa garibaldina. A Genova convinse il resto generale Medici a seguire Garibaldi in Sicilia.



Lettera di Real Servizio del 10 maggio 1860 da Partinico (ovale rosso) a Palermo ove giunse l'11 maggio 1860 (datario lineare nero di arrivo a Palermo per lettere in franchigia). Una delle ultime lettere di Real Servizio della morente amministrazione borbonica, l'ultima da Partinico, città in fermento già dal 4 aprile e teatro il 16 maggio di un cruento scontro tra la popolazione e i soldati borbonici in ritirata da Calatafimi verso Palermo



*Gran parte di lettera del 10 maggio 1860 da Milazzo a Palermo dove arriva il 12 maggio 1860
Si tratta dell'ultima data d'uso nota del francobollo da 1 grano I tav.*



*Lettera del 14 maggio 1860 da Palermo a Caltanissetta
Affrancata per 2 grana come lettera di un foglio
Ultimi giorni d'uso a Palermo dei francobolli borbonici*

Le ultime corse postali borboniche del vapore ELETTRICO:

11 maggio 1860 da Palermo a Napoli



Lettera da **Marsala** a Vietri di Salerno affrancata con coppia del francobollo da 1 grano.

Partita da Marsala l'8 maggio 1860, arrivata a Palermo il 9 maggio.

Fu imbarcata sull' "Elettrico" salpato da Palermo l'11 maggio e arrivato a Napoli il 12.

Si tratta dell'ultimo viaggio regolare dell' ELETTRICO da Palermo a Napoli prima della sua requisizione. E' una delle tre lettere conosciute partite da Marsala in periodo insurrezionale, unica diretta fuori Sicilia

15 maggio 1860 da Napoli a Palermo



Lettera del 7 maggio da Livorno a Palermo dove giunse il 16.

Trasportata da un bastimento di commercio, affrancata per 30 c.mi con francobolli del Governo Provvisorio di Toscana. Sbarcata a Napoli (12 maggio) ripartì il 15 alla volta di Palermo a bordo del vapore **ELETTRICO** nel suo ultimo viaggio postale da Napoli a Palermo

Tassazioni: 16 g. a Napoli + 5 g. in Sicilia per complessivi 21 grana

La pirocorvetta ERCOLE imbarca la posta da Napoli a Palermo:



Lettera da Salerno del 18 maggio 1860 con destinazione Palermo dove arriva il 25 maggio, affrancata in tariffa con un esemplare del 2 g. rosa. Arrivata a Napoli il 19 maggio 1860, la lettera attese il 24 maggio per essere imbarcata sulla pirocorvetta "ERCOLE" che, oltre a trasportare le truppe napoletane, imbarcò anche l'ultimo carico di posta borbonica. Da questa data si interruppero le comunicazioni regolari via mare tra Napoli e Palermo

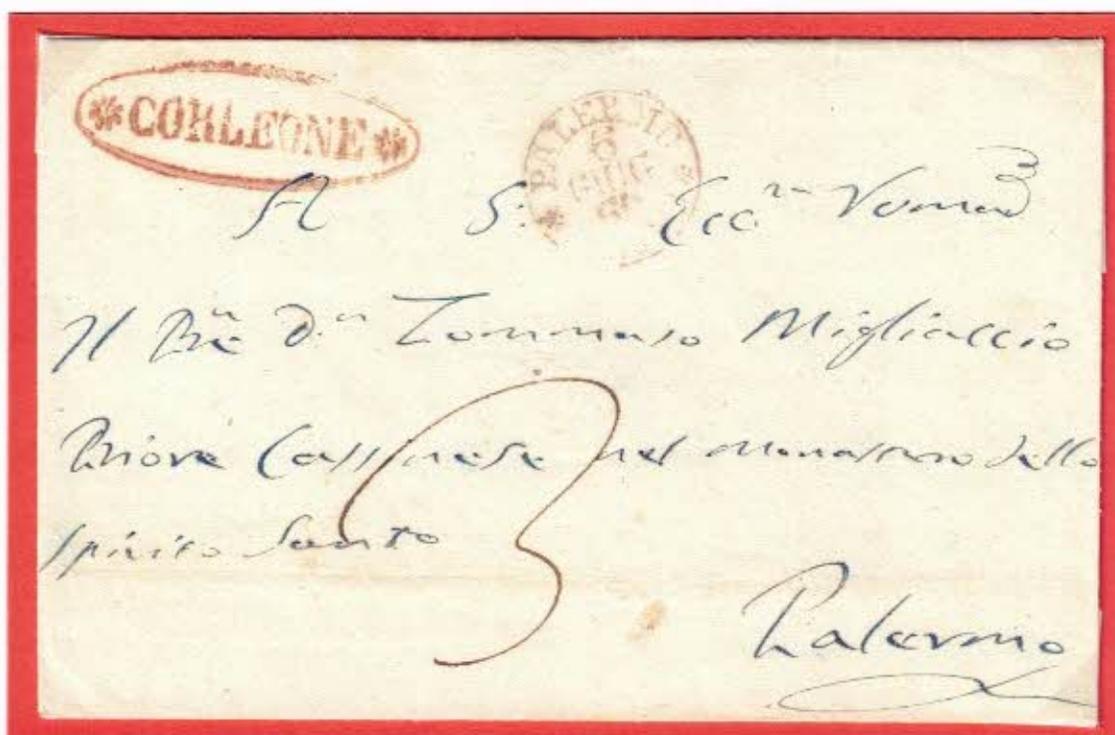
Mentre nella Sicilia occidentale dopo lo sbarco di Garibaldi il servizio postale subì ritardi e blocchi, nella Sicilia orientale esso procedeva senza particolari problemi anche per via di mare



Lettera del 19 maggio 1860 da Messina a Catania dove arriva il 20 trasportata da un vapore postale convenzionato

La conquista di Palermo avvenne il 27 maggio 1860 dopo un aspro combattimento urbano mentre la città veniva bombardata dalle artiglierie del Castello a Mare e dai vascelli borbonici. La battaglia di Palermo terminò con un armistizio, preludio della disfatta borbonica. L'armistizio venne sottoscritto il **31 maggio**, rinnovato fino al **3 giugno** e culminato il **6 giugno** con la firma di una convenzione tra i generali borbonici e Garibaldi con la quale venne sancita la capitolazione di Palermo e la tregua per permettere l'evacuazione dei militari.

Dopo la conquista della Capitale e la firma dell'armistizio il servizio postale cominciò a tornare alla normalità dopo alcuni giorni di blocco dovuto ai fatti bellici che paralizzarono Palermo, snodo centrale da cui partivano tutte le corse dell'Isola, ed all'assalto delle corriere postali da parte degli insorti. **Per iniziativa dei comitati rivoluzionari restava abolito nelle zone liberate l'uso dei francobolli con l'immagine di Ferdinando II.**



*Lettera schiava del 4 giugno 1860 da Corleone (ovale rosso con fregi) a Palermo
(circolare rosso PALERMO ARRIVO 6 GIUG 60)
Tassa 3 grana per lettera di un foglio*

Prima data nota da Corleone del pagamento in numerario della tassa postale

*E' una delle prime lettere private spedite alla ripresa del servizio ed
è la prima data nota di riapertura delle poste di Palermo dopo l'armistizio
nel giorno della firma della capitolazione di Palermo*



Lettera schiava del 9 giugno 1860 da Palermo (circolare nero di partenza) a Trapani
Tassa 3 gr. per lettere schiave di un foglio

I garibaldini si fecero latori di missive in quel momento di grande confusione.

Dal testo interno:

... "mi sembrò un angelo di Dio un piemontese che mi portò vostra lettera...
...io aveva scritto ma ritornate perché chiuso il commercio"...

A causa degli assalti alle corriere postali molte lettere spedite nel mese di maggio rimasero bloccate e furono recapitate ai destinatari dopo diversi giorni:



(e)

Da Mistretta a Palermo (circolare nero PALERMO ARRIVO 8 GIUG 60)
Affrancatura di due grana (lettera di un foglio)

Si tratta dell'ultima lettera nota da Mistretta affrancata con francobolli borbonici spedita in maggio e recapitata l'8 giugno alla ripresa del servizio



*Lettera schiava datata 12 maggio 1860 da Casteltermini a Palermo dove fu bollata in arrivo il 26 giugno 1860
(circolare rosso PALERMO ARRIVO 26 GIUG 60)*

Tassata 3 grana per un foglio

Prima data nota da Casteltermini del pagamento in numerario della tassa postale



*Lettera spedita da Giardini per Palermo dove fu apposto il datario circolare nero di arrivo
PALERMO ARRIVO 5 LUG. 60. Affrancata per 2 grana (lettera di un foglio)*

*E' una delle sette lettere spedite da diverse officine postali tutte recanti il medesimo bollo di arrivo a Palermo
Ultima data d'uso nota dei francobolli siciliani a Giardini*

LA CITTA' E IL PORTO DI MESSINA

Messina, conquistata il 25 luglio e capitolata il 27, rimase costantemente collegata via mare con il resto della penisola e del mondo grazie ai piroscafi delle Messaggerie imperiali francesi facenti scalo nella città dello Stretto con la linea indiretta d'Italia (Marsiglia-Malta) e con la linea del Levante (Marsiglia-Costantinopoli). Messina rappresentava proprio il porto di coincidenza delle due linee e, dopo la conquista di Palermo, rimase l'unica via di comunicazione marittima tra la Sicilia e Napoli. Pur con la Sicilia in fiamme e la campagna garibaldina in pieno svolgimento i piroscafi postali francesi continuarono indisturbati a svolgere il loro servizio regolato dalla convenzione franco-borbonica in quanto la Francia non riconobbe immediatamente l'annessione al Regno di Sardegna delle province meridionali per cui le preesistenti tariffe previste dall'accordo postale con il Governo borbonico vennero mantenute fino a giugno 1861



*Lettera di due porti del 20 maggio 1860 da Messina a Parigi, timbro doganale di Marsiglia 24 maggio 1860.
La lettera fu imbarcata sul postale DANUBE della linea del Levante.
Attraverso questa linea Messina veniva collegata direttamente con Marsiglia in tre giorni di navigazione
Tassata per doppio porto (bollo 30 a tamponi, 3 franchi per l'inoltro sul suolo francese)
Giunse a Parigi il 25 maggio 1860 (Al verso: bollo ambulante Marseille-Paris 24 maggio e
bollo di arrivo Paris/Poste Restante 25 maggio)*



Lettera del 15 luglio 1860 da Messina a Bordeaux, timbro doganale di Marsiglia 18 luglio 1860
La lettera fu imbarcata sul postale PHASE della linea del Levante.
Tassa 15 a tamponi (1,5 franchi per l'inoltro francese)



Lettera del 16 luglio 1860 da Messina a Lione, timbro doganale di Marsiglia 21 luglio 1860
La lettera fu imbarcata sul postale VATICAN della linea indiretta d'Italia.
Questa linea collegava Messina e Marsiglia in cinque giorni di navigazione
Tassa 15 a tamponi (1,5 franchi per l'inoltro francese)

Fino al 23 luglio la posta di Messina rimase in mano all'amministrazione borbonica persistendo l'uso dei francobolli di Sicilia:



Frammento di lettera partita da Messina il 17 giugno 1860 imbarcata sul postale francese DANUBE partito da Costantinopoli il 13 giugno. Affrancatura di 32 grana corrispondente a lettere di primo porto più un foglio a stampa dirette in Gran Bretagna secondo la convenzione postale franco-borbonica



Lettera del 25 giugno 1860 da Messina a Torino. Affrancatura di 22 grana in tariffa per lettere di un foglio dalla Sicilia al Regno di Sardegna con i postali francesi. Viaggiata sul QUIRINAL (linea indiretta d'Italia), arrivata a Genova il 29 giugno e lo stesso giorno recapitata a Torino



(e)

*Lettera del 2 luglio 1860 da Messina a Napoli (al verso timbro di arrivo 3 luglio 1860)
 Affrancata per 11 grana (lettere di un foglio da Messina a Napoli con i piroscafi postali francesi)
 Fu imbarcata sul postale francese CAPITOLE (linea indiretta d'Italia)*

Ultimo giorno di amministrazione borbonica della posta di Messina:



*Lettera non affrancata del 22 luglio 1860 da Messina a Lione dove giunse il 26 luglio
 Partita il 23 luglio con il postale francese BORYSTHENE (Linea del Levante). Tassata in arrivo per 1,5 franchi
 Unica lettera conosciuta partita con il Borysthene l'ultimo giorno di funzionamento dell'ufficio postale di Messina
 sotto amministrazione borbonica e unica con destinazione estera*

Il Borysthene e il Capitoles furono gli ultimi postali francesi partiti insieme da Messina ancora borbonica

Il 24 luglio i funzionari postali borbonici di Messina abbandonarono l'ufficio:



(e)

Lettera del 20 luglio 1860 da Genova a Messina affrancata con tre francobolli degli Stati Sardi (20+40+80 c.mi), tariffa di doppio porto con i piroscafi postali francesi. Imbarcata sul PAUSILLIPE, giunse a Messina il 24 luglio 1860 dove fu tassata per 32 grana (un foglio e mezzo) ma non fu bollata in arrivo. Unica lettera conosciuta dal Continente arrivata a Messina nel passaggio tra le due amministrazioni

Dopo la capitolazione di Messina, avvenuta il 27 luglio, l'ufficio postale fu riaperto il 29 luglio dall'amministrazione dittatoriale subentrata a quella borbonica



Lettera scritta il 27 luglio, partita il 29 luglio 1860 da Messina per Lione dove arriva il 1 agosto. Imbarcata sul piroscampo postale francese NEVA, primo piroscampo francese a toccare Messina liberata. Al suo arrivo a Marsiglia fu tassata 1,5 franchi per l'inoltro sul suolo francese

E' la prima data nota di riapertura delle poste messinesi dopo la capitolazione (due lettere conosciute)



*Testata di lettera da Malta a Messina. Affrancatura di 9 pence per tre porti da Malta a Messina con i postali francesi.
Partita il 29 luglio 1860 a bordo del piroscampo PAUSILLIPE arrivata a Messina il 30 luglio 1860.
Prima data nota di arrivo a Messina sotto amministrazione dittatoriale
(nessuna lettera nota, dei soli due frammenti conosciuti è quello con l'affrancatura più alta)*

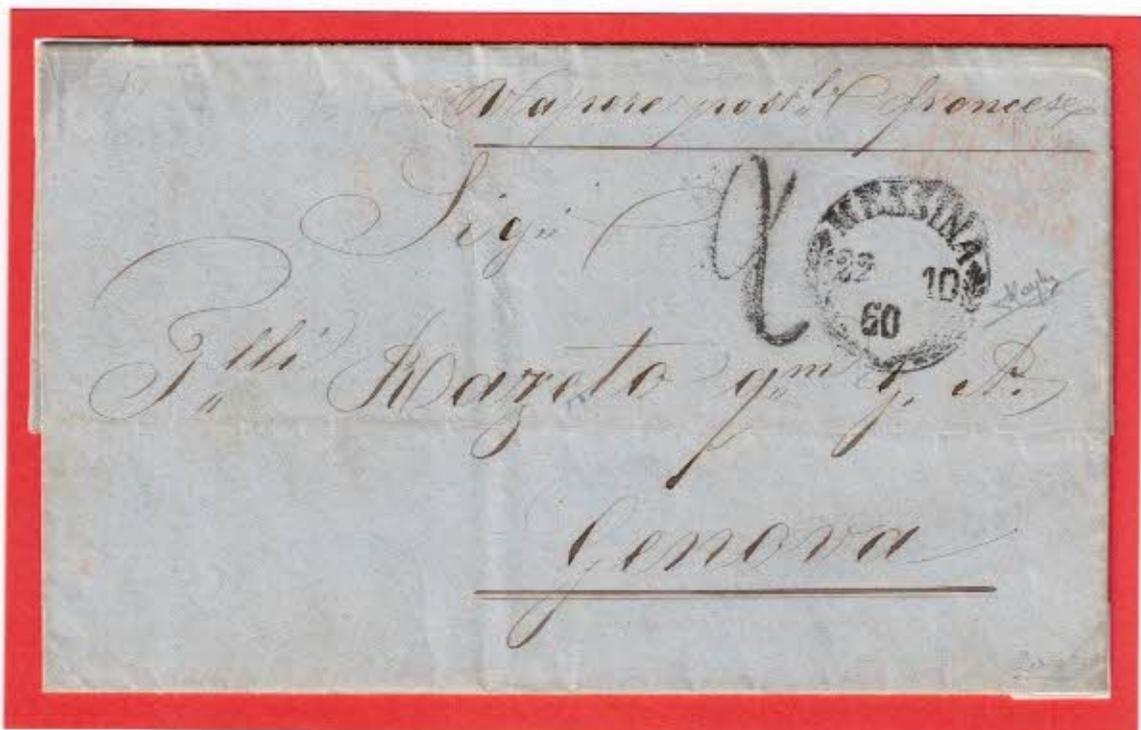


*Lettera schiava da Messina 8 agosto 1860 (circolare a palme nero) a Mistretta
Segno di tassa 3 (3 grana per lettere schiave di un foglio)*

Primi giorni di riattivazione delle poste messinesi e seconda data nota del pagamento in numerario
*La lettera, contenente il testo della Capitolazione, fu scritta da un messinese rientrato in città dopo la liberazione
quando, però, Messina non era stata ancora completamente abbandonata dalle truppe borboniche*



*Lettera del 7 settembre 1860 da Genova a Messina dove sbarcò l' 11 settembre.
 Affrancatura di 70 c.mi, tariffa di primo porto dagli Stati Sardi per il Regno delle Due Sicilie.
 Viaggiò sul VATICAN. Con lo scalo a Napoli del 10 settembre, il VATICAN fu il primo postale francese
 a toccare la città partenopea dal 7 settembre sotto il governo dittatoriale di Garibaldi.
 Tassata all'arrivo per 22 grana come lettera di un foglio inoltrata con i postali francesi*



*Lettera del 22 ottobre 1860 da Messina a Genova (al verso: datario di arrivo rosso 26 OTT 60).
 Segno di tassa 2 (decimi ovvero 20 centesimi di lira) a tampone nero apposto in arrivo a Genova.
 Lettera trasportata dal QUIRINAL sulla Linea indiretta d'Italia*

Due lettere arrivate a Messina il 15 gennaio 1861 con lo stesso piroscampo, aventi la medesima affrancatura ma diversamente tassate in arrivo a causa della convenzione franco-borbonica ancora vigente:



(e)

Da Genova (11 GEN 61) a Messina, viaggiata sul postale francese CARMEL. Affrancatura tricolore di 70 c.mi come lettera di primo porto (fino a 10 grammi) per Messina con i postali francesi. A Messina (15 GEN 61) la tassa di sbarco venne conteggiata in 22 grana (nuovo bollo a tampone) per lettere di un foglio



Da Torino (datario circolare nero) a Messina (al retro: datario circolare a palme 15-1-61).
La lettera transita da Genova (11-1-61) per l'imbarco sul CARMEL.
Affrancatura tricolore di 70 c.mi come lettera di primo porto per Messina con i postali francesi.
A Messina la tassa di sbarco venne conteggiata in 32 grana per lettere di un foglio e mezzo



Lettera del 14 gennaio 1861 da Messina a Torino, sbarca a Genova il 18 gennaio e lo stesso giorno viene instradata per Torino.
 Viaggiò sul CAPITOLE (linea indiretta d'Italia), allo sbarco a Genova fu tassata 20 c.mi



Lettera del 26 gennaio 1861 da Marsiglia a Palermo
 Viaggiata a bordo del SINAI, fu sbarcata a Messina il 29 gennaio e proseguì per Palermo sul vapore ARCHIMEDE della Compagnia Florio
 Tassata 29 grana per lettere di un porto da Marsiglia dirette in Sicilia con i piroscafi postali francesi



Lettera da Malta (2 marzo 1861) a Messina (al verso 3-3-61) affrancata con una striscia di tre francobolli da un penny. Venne imbarcata sul VATICAN. Tassata in arrivo a Messina per 10 grana (tassa di sbarco in Sicilia per lettere provenienti da Malta con i piroscafi postali francesi)

Il 13 marzo 1861 si arrese la cittadella di Messina fino a quella data ancora in mano borbonica insieme al porto:



*Lettera da Catania a Marsiglia dove giunse il 16 marzo 1861, timbro doganale doppio cerchio rosso I SICILE I / MARSEILLE il cui uso fu poco frequente.
Arrivata a Messina il 10 marzo, l'11 marzo fu imbarcata sul CAPITOLE della linea indiretta d'Italia.
Bollo di tassa a tamponi 1,3 franchi, tariffa per Marsiglia e suo circondario.
Il CAPITOLE fu l'ultimo postale francese a toccare Messina con il porto e la cittadella ancora sotto il controllo borbonico*



(e)

Testata di lettera spedita il 15 aprile 1861 da Napoli arrivata a Messina il 16 aprile, fu imbarcata sul PAUSILLIPE. E' affrancata per 16 g. con un francobollo da 1 g. Nero, uno da 5 g. vermiglio emessi nel febbraio 1861 per le province napoletane e con un falso dell'epoca da 10 g. L'affrancatura ancora borbonica di 16 gr. era richiesta per le lettere di un foglio e mezzo da Napoli a Messina franche a destino



(e)

Lettera da Napoli a Messina affrancata per 11 grana (lettere di un foglio) con due esemplari province napoletane annullati dal bollo a doppio ovale "Ufficio Postale/del Porto di Napoli - 6 Mag. 1861". Arrivata a Messina l'8 maggio 1861, reca sulla soprascritta il bollo a doppio cerchio "BOLLO DEI PIROSCAFI FRANCESI/POSTA DI NAPOLI" ad indicare il vettore. Imbarcata sul PAUSILLIPE della linea indiretta d'Italia



Lettera del 24 aprile 1861 da Lindau (Baviera) a Messina. Raggiunse via terra Marsiglia (27 aprile) dove venne imbarcata sul postale francese AMERIQUE della linea del Levante.
 Arrivata a Messina il 29 aprile fu apposta la tassa di sbarco borbonica di 44 grana per lettere di doppio porto.
 Il piroscafo AMERIQUE fu impiegato in occasione della campagna francese in Siria
 Ultimo dei quattro viaggi postali dell'AMERIQUE durante la campagna militare di Siria

Le lettere provenienti da Palermo potevano essere avviate con il servizio dei postali francesi solo attraverso i porti di Napoli o Messina:



Lettera da Palermo a Parigi dove giunse il 18 marzo 1861. La lettera venne portata privatamente a Napoli dove fu imbarcata il 12 marzo sul postale francese CAPITOLE della linea indiretta d'Italia proveniente da Messina.
 A Marsiglia fu apposto il datario doppio cerchio rosso doganale "D.SICILIES/MARSEILLE 16 MARS 61"
 (uso tardivo nel 1861)

LE COMUNICAZIONI DEI COMITATI RIVOLUZIONARI

Dalla seconda metà di maggio le lettere dei Comitati Rivoluzionari, caratterizzate dal riutilizzo dei simboli rivoluzionari del 1848, circolavano numerose per tutta l'Isola riportando informazioni sull'avanzata garibaldina. Diffusasi la notizia dello sbarco, ripresero vigore le rivendicazioni dei liberali siciliani galvanizzati dalle incoraggianti notizie provenienti dalla linea del fronte. Con il procedere della spedizione i Comitati Rivoluzionari formatisi in tutte le città siciliane si insediavano alla guida dei Comuni scacciando gli amministratori borbonici anche nella gestione del servizio postale. I siciliani ebbero la sensazione di riguadagnare finalmente l'agognata indipendenza sperimentata durante la rivoluzione del 1848 e mai dimenticata fino a quel fatidico 1860



Lettera a stampa del 24 maggio 1860. Uno dei primi esempi di riuso della Trinacria..

Dal Comitato Generale di Girgenti al Presidente del Comitato di Sambuca.

Trinacria del Comitato di Girgenti (al verso della missiva) e, al recto, ovale con piccola trinacria e bandiere.

Il Comitato di Girgenti presenta un ovale di franchigia che denuncia la confusione politica del momento: alle due bandiere sormontate dalla piccola Trinacria vennero aggiunte a mano le croci sabaude. Il testo interno rivela una organizzazione tale da permettere ai membri dei Comitati di essere informati in tempo reale sui movimenti delle truppe garibaldine per potere far giungere al Generale i mezzi e gli uomini per la causa nazionale



Al signor
Presidente del Comitato di
Termini

Lettera del 25 maggio 1860 dal Comitato di Roccapalumba al Presidente del Comitato di Termini
con notizie sulla viabilità interna presso Vicari
(al recto Trinacria di Roccapalumba)



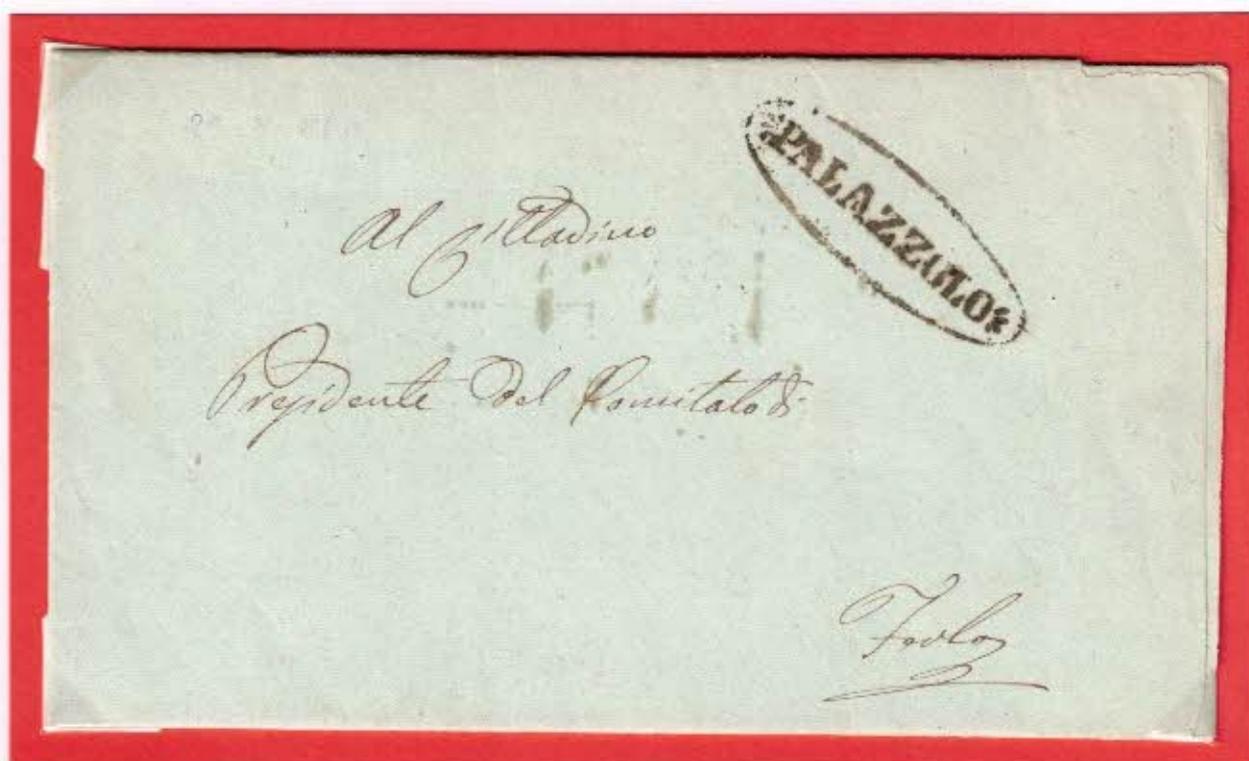
Al signor
S^{to} Presidente del Comitato
di
Termini

Lettera del 31 maggio 1860 dal Comitato di Lercara Friddi
al presidente del Comitato di Termini

La comparsa delle impronte postali sulle corrispondenze testimonia il controllo e la riattivazione del servizio da parte dei Comitati Rivoluzionari



27 maggio 1860 (giorno dell'entrata di Garibaldi a Palermo)
dal Magistrato Municipale di Santa Caterina al Presidente del Comitato Rivoluzionario di Grotte
con notizie sulla riattivazione del servizio postale. Dal testo interno:
..."parte stamane da questa Comune una vettura corriera onde ripristinare il servizio delle poste con Misilmeri,
sede del Governo provvisorio dell'Isola"...



Lettera del 29 maggio 1860 dal comitato di Palazzolo al Presidente del comitato di Ferla.
Viaggiata per posta controllata dai rivoluzionari (ovale nero con fregi dell'officina postale di Palazzolo)



Lettera del 4 giugno 1860 dal comitato di Ravanusa (Trinacria del comitato di Ravanusa) al Presidente del comitato di Canicattì con notizie sul servizio postale riattivato l'indomani dell'armistizio.

Dal testo interno:

... "si fa credere essersi aperta la corrispondenza postale del Governo Nazionale nella Capitale coi Comuni del Regno, non potersi sperare per ora corrispondenze esatte dalla Capitale"...



17 giugno 1860-Dal Comitato di Buccheri al Presidente del Comitato di Ferla, trinacria del comitato comunale di Buccheri

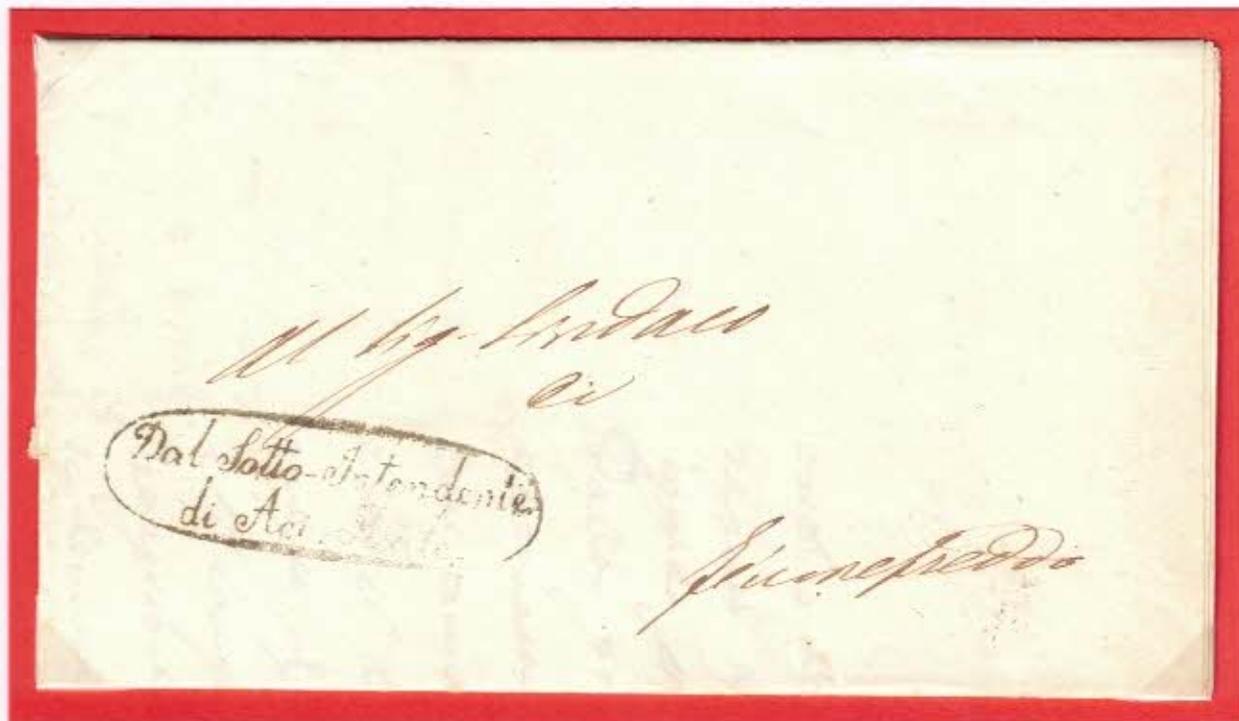
Dal testo interno:

... "nel ringraziarvi anche a nome del Comandante sig. Fabrizi per le vetture da lei locate pel trasporto della truppa Nazionale"...

Il comandante Fabrizi sbarcò il 1° giugno 1860 a Pozzallo, proveniente da Malta. Con 20 volontari della Legione Italica da lui fondata si mise in marcia verso Catania aggregando altri volontari fino ad arrivare a 300 uomini inquadrati nella colonna dei "Cacciatori del faro" con i quali partecipò alla battaglia di Milazzo

Sull'altro fronte, gli amministratori borbonici, vedendo vacillare le loro posizioni, rinunciavano ad usare la posta per le loro comunicazioni.

Fu Garibaldi stesso, in un decreto emanato il 17 maggio, a ordinare che *“Il Governatore Distrettuale ristabilirà in ogni Comune il consiglio civico e tutti i funzionari esistenti prima dell'occupazione borbonica; le leggi, i decreti e regolamenti, quali esistenti fino al 15 maggio 1849 continuano ad essere in vigore”*.



Lettera del 24 maggio 1860 inviata dal SottoIntendente di Acireale al Sindaco di Fiunefreddo (ovale di franchigia al recto e sigillo amministrativo borbonico al verso nel suo ultimo uso).

Dal testo interno:

...“Qui l'ordine pubblico si mantiene né sarà alienato da alcuna jattanza...Al bisogno spedisca corrieri e sarete ajutati...Si compiacerà pagare al porgitore espresso l'indennità di via in tarì cinque”...

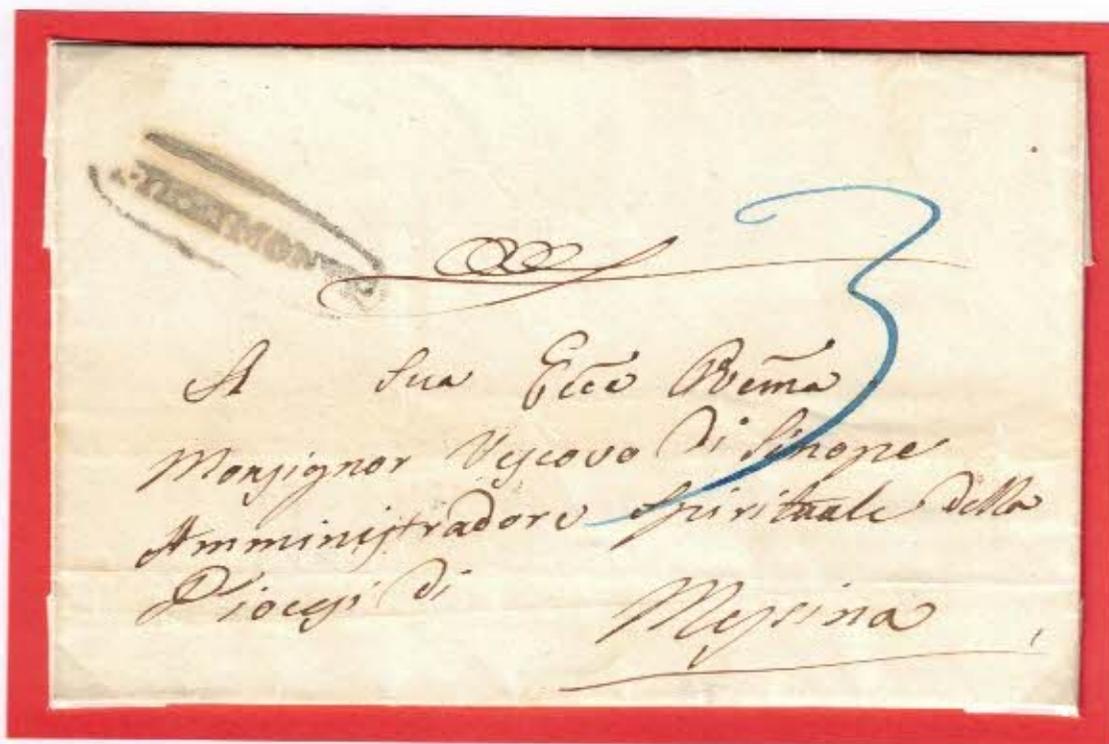
Riproduzione in formato ridotto del sigillo amministrativo borbonico presente al verso della lettera, temerariamente utilizzato in quel periodo dal Sottointendente di Acireale



IL RITORNO AL SISTEMA PREFILATELICO

Il profilo di Ferdinando II inciso sui francobolli di Sicilia ne decretò la loro fine. Furono i Comitati Rivoluzionari e la Dittatura ad abolirne di fatto l'uso proprio a causa della presenza su di essi dell'immagine del tanto odiato Re. Così, non essendo ancora pronta nessuna serie sostitutiva, non rimase altro da fare che tornare all'antico sistema prefilatelo del pagamento della tassa al destino (lettere **Schiave**) o dell'affrancatura preventiva in denaro (lettere **Franche** o **Assicurate**) mantenendo però le più favorevoli tariffe applicate con l'introduzione dei francobolli. La corrispondenza dei siciliani tornò ad essere vergata dagli impiegati postali con gli antichi segni di tassazione e, per le lettere d'ufficio, riapparvero le "**Trinacrie**" e i bolli "**Servizio Pubblico**" già utilizzati nella rivoluzione del 1848 ma che ben presto lasciarono il posto al redivivo bollo "**Real Servizio**" di borbonica memoria. Essendo l'affrancatura non obbligatoria, il regolamento prevedeva, per le lettere non affrancate in partenza (**Schiave**), il pagamento da parte del destinatario della normale tariffa di affrancatura maggiorata di un importo pari alla metà di essa. Vista l'incertezza dei tempi circolarono maggiormente lettere schiave rispetto alle lettere franche o alle assicurate il cui servizio riprese a luglio

LETTERE SCHIAVE

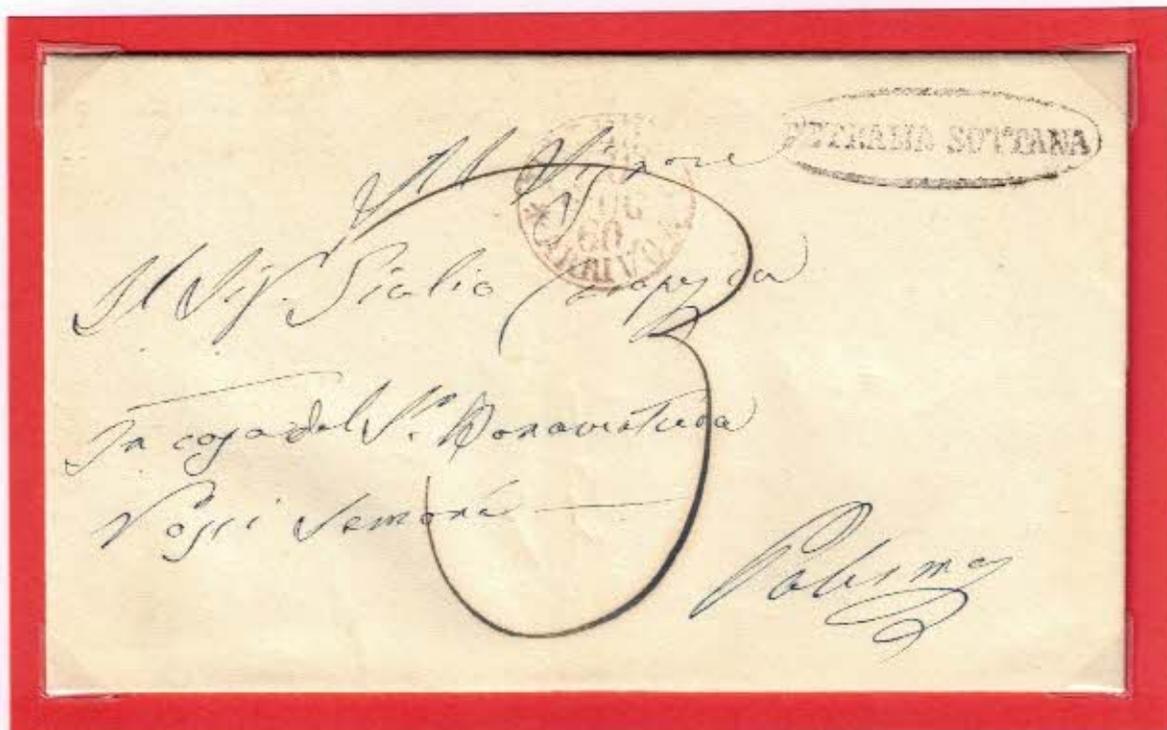


23 giugno 1860- Da Piedimonte Etneo (ovale nero) a Messina
(datario di arrivo al verso circolare nero a palme 24-6-1860)

Lettera di un foglio tassa 3 grana

Catania e la sua provincia erano già in mano ai rivoluzionari mentre Messina era ancora saldamente in mano ai borbonici, la posta però viaggiò senza particolari problemi tra le due zone

Prima data nota da Piedimonte del pagamento in numerario della tassa postale



Da Petralia Sottana (ovale nero) a Palermo
(datario di arrivo circolare rosso PALERMO ARRIVO 30 GIUG. 60)

Lettera di un foglio tassa 3 grana

Prima data nota da Petralia Sottana del pagamento in numerario della tassa postale



Da Palermo a Sciacca
(datario circolare PALERMO*PARTENZA 21 GUG 1860)

Tassata 3 grana (un foglio)

Primi giorni del pagamento in numerario della tassa postale da Palermo



Da Troina a Giarre, bolli di transito Nicosia (ovale nero) e Catania (datario circolare nero 9-1-61)
 A Catania la lettera stava per essere considerata di Servizio Pubblico
 ma subito rettificata a lettera schiava grazie all'inchiostro non ancora asciutto e tassata 3 grana



1 gennaio 1861-Da Scicli a Catania
 Bollo di partenza lineare rosso di Scicli, ovale nero di Modica in transito e
 datario circolare a palme nero della Direzione di Catania (2-1-61)
 Tassa 3 grana

Lettere di un foglio e mezzo, tassa 4 grana e ½



16 ottobre 1860- Da Cerda (ovale nero di Termini, officina postale cui Cerda era aggregata) a Palermo (datario circolare di arrivo rosso 17 OTT 60)



Da Caltagirone a Piazza 4 gennaio 1861
ovale nero dell'officina postale di Caltagirone

Lettere di due fogli, tassa 6 grana

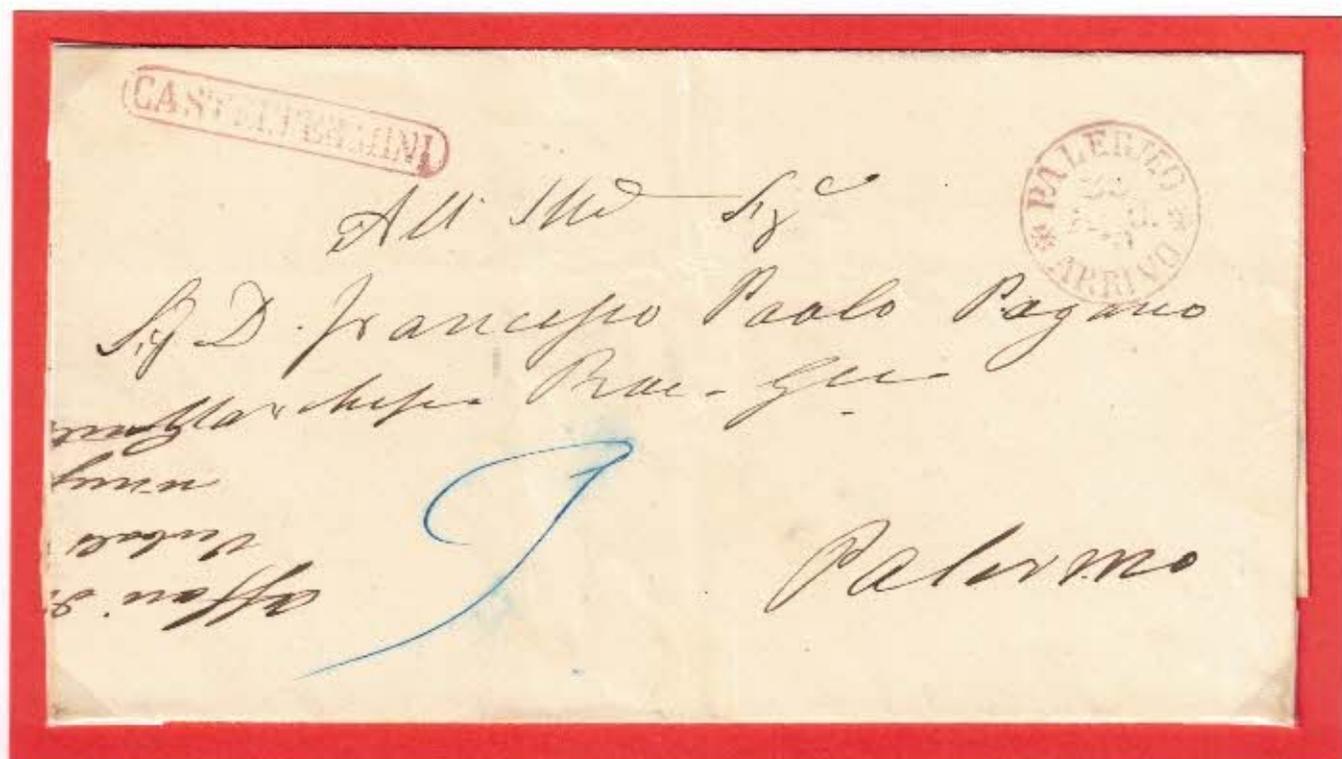


12 aprile 1861- Da Castelvetro (ovale nero) a Palermo
(datario di arrivo circolare rosso 12 APR. 61)



25 febbraio 1861- Da Modica (ovale nero) a Siracusa

Lettere di oltre due fogli, tassa 12 grana per oncia



Da Casteltermeni (lineare in cartella rosso) a Palermo
(datario circolare rosso PALERMO ARRIVO 29 AGO. 60)
Tassa 9 grana per $\frac{1}{4}$ di oncia.



Da Lentini (ovale rosso cfregi) a Palermo (datario circolare rosso PALERMO*ARRIVO 28 SET 60)
Tassata 12 grana per il peso di un'oncia (circa 26 grammi).

Eventuali errori di tassazione potevano essere rettificati cancellando la tassa errata e riscrivendo la cifra esatta. Solo le Direzioni di Palermo e Messina possedevano un bollo con la dicitura "CORRETTA" che veniva apposto sulla cifra da correggere



30 novembre 1860-Da Siracusa (datario circolare a palme nero) a Messina (al verso: datario circolare a palme nero 2-12-60). La lettera fu inizialmente tassata per 4 grana e mezzo (un foglio e mezzo) per poi essere corretta a 6 (due fogli). Inedito timbro CORRETTA stampatello maiuscolo in cartella apposto a Messina



15 febbraio 1861-Da Siculiana (ovale azzurro-verdastro con fregi) a Palermo (datario circolare rosso-bruno PALERMO ARRIVO 15 FEB 61). Tassa corretta (ovale rosso bruno CORRETTA apposto a Palermo) da 3 a 4 grana e mezzo

LETTERE FRANCHE

La possibilità di pagare in anticipo il porto della corrispondenza era già prevista in epoca prefilatelica. Con la riforma postale del 1819, tutte le Officine Postali, insieme agli altri bolli, furono dotate del timbro "FRANCA" da apporre sulle lettere il cui porto veniva pagato in anticipo dal mittente. Con l'avvento dei francobolli, i bolli "FRANCA" non ebbero più ragione di esistere se non in rari casi tanto che la maggior parte delle officine postali li restituirono alla Direzione di Palermo. Nel periodo garibaldino, a partire dal mese di luglio, questi bolli tornarono in auge, utilizzati presso la Direzione di Palermo e nelle pochissime officine postali che ancora li detenevano per indicare il pagamento anticipato della tariffa postale. Negli Uffici ormai sprovvisti del timbro, veniva apposta la dicitura FRANCA e, talvolta, la firma dell'ufficiale postale



*13 luglio 1860- Da Leonforte (ovale nero) a Palermo (datario circolare PALERMO-ARRIVO 13 LUG.60)
Grafico FRANCA del mittente e bollo ovale nero FRANCA della Direzione di Palermo*

E' una delle prime date di lettere FRANCHE del periodo



26 luglio 1860- Da Polizzi (ovale nero) a Palermo
Bollo ovale nero FRANCA di Polizzi.

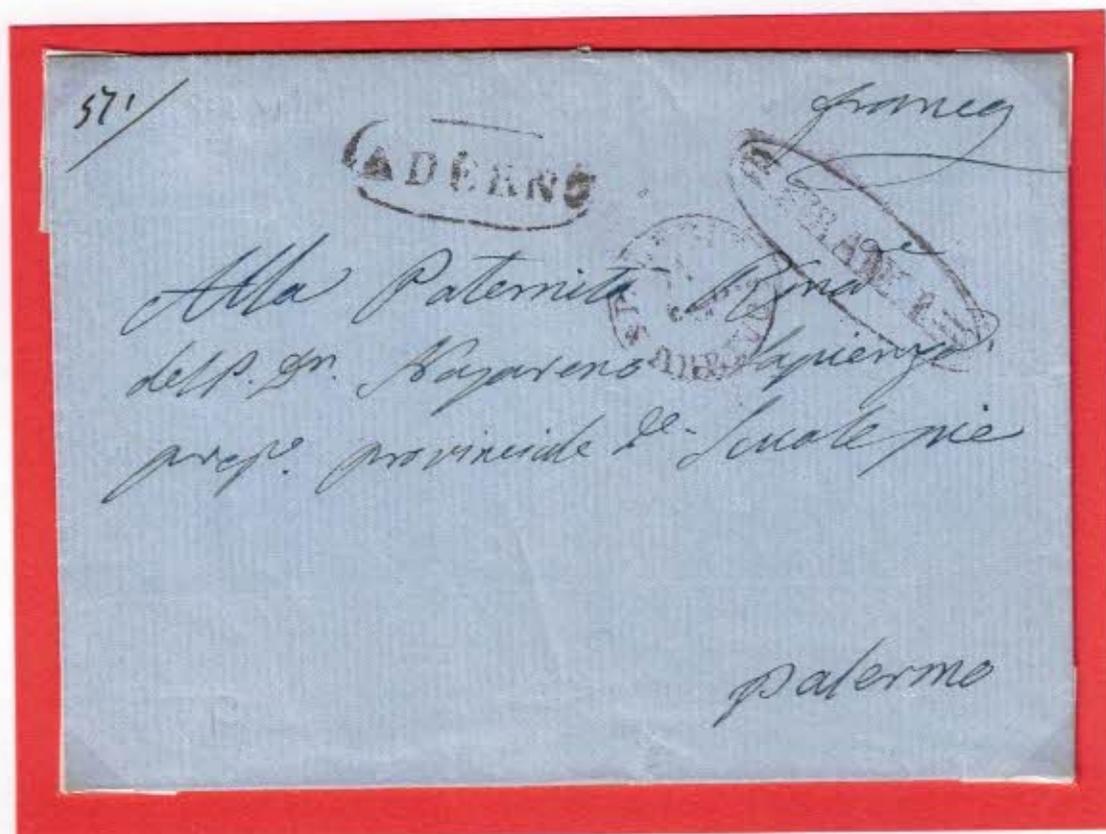
*E' una delle prime date di lettere FRANCHE del periodo
Prima data nota da Polizzi del pagamento in numerario della tassa postale*



3 agosto 1860- Da Cefalù a Palermo (datario circolare nero PALERMO*ARRIVO 4 AGO 60)
Bollo ovale nero c/fregi dell'Officina postale di Cefalù e bollo FRANCA c/fregi della stessa Officina.
Prima data d'uso nota del FRANCA di Cefalù in periodo garibaldino



26 novembre 1860- Da Catania (datario circolare a palme nero) a Palermo (datario di arrivo circolare nero 28 NOV. 60). Bollo ovale nero con cornice ornata FRANCA di Catania. Tassa pagata dal mittente 2 grana (al verso: piccola cifra a tampone) per lettera di un foglio.
Primi giorni d'uso a Catania di tale impronta



8 febbraio 1861- Da Adernò (ovale nero) a Palermo (datario di arrivo nero 11 FEB. 61). Bollo **FRANCA** (ovale con ornati) di **Vallelunga** usato a Palermo nel periodo garibaldino sulle lettere in arrivo o in transito.
 Al verso cifra 2 (tassa pagata dal mittente 2 grana, un foglio).



*Da Corleone (ovale rosso c/rosette e bollo FRANCA ovale c/fregi della stessa Officina)
a Palermo (datario circolare nero PALERMO*ARRIVO 11 APR. 61)
Al verso cifra 2 tassa pagata dal mittente 2 grana per lettera di un foglio*

GIORNALI E STAMPE

Il regolamento postale del 1859 prevedeva per questi oggetti la tariffa di mezzo grano per ogni foglio, tariffa confermata anche nel periodo di assenza dei francobolli



19 febbraio 1861- Da Noto (datario circolare nero a palme) a Giarratana.
Segno di tassa $\frac{1}{2}$ (mezzo grano per stampe di un foglio) quasi illeggibile.

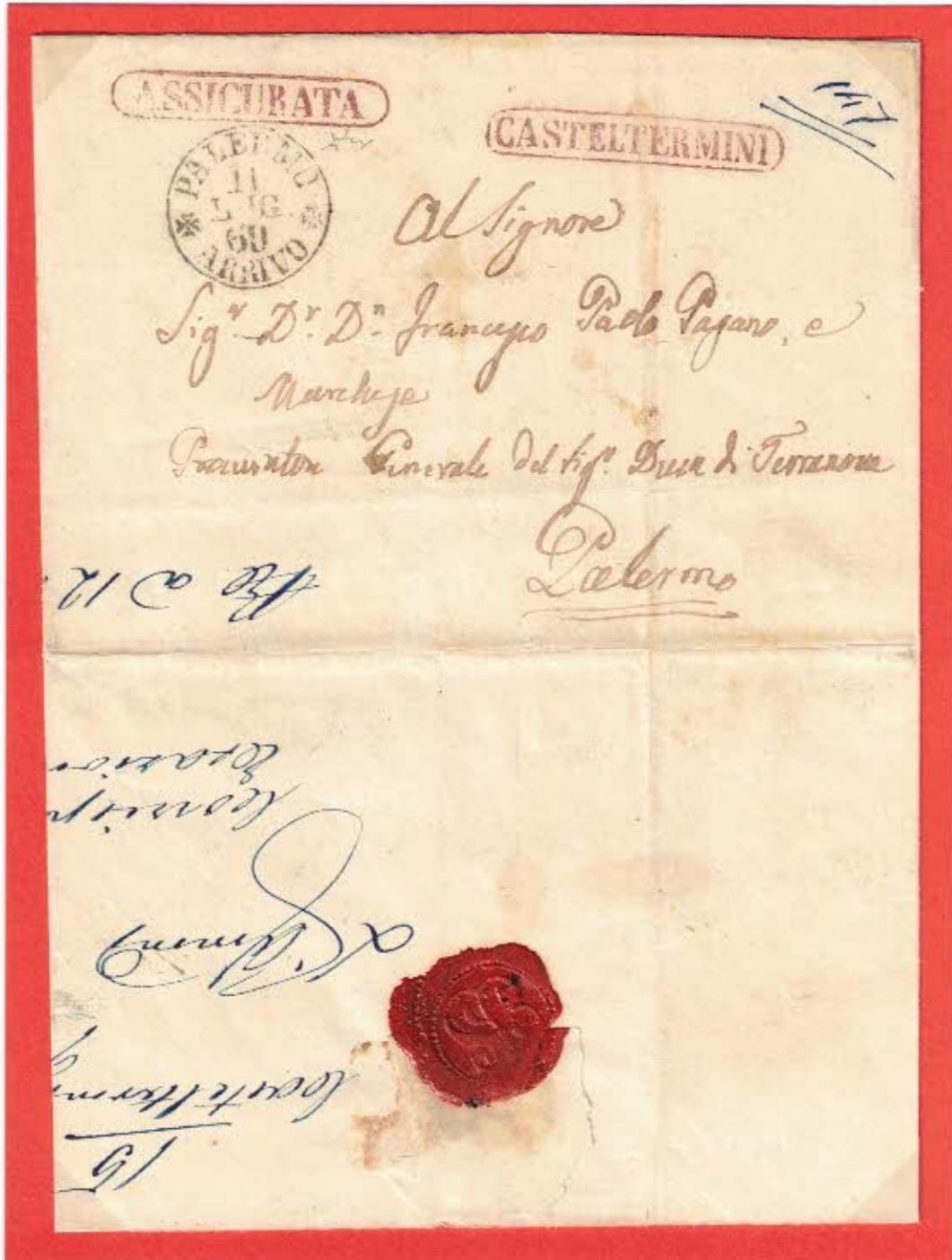


28 febbraio 1861- Da Palermo (datario circolare nero 28 FEB 61) a Casteltermini.
Fascetta per giornali, tassa pagata mezzo grano (un foglio).

LETTERE ASSICURATE

Il servizio di assicurazione delle lettere fu riattivato ai primi di luglio 1860 continuando ad essere utilizzato anche nel periodo di sospensione dei francobolli con il pagamento da parte del mittente del doppio delle normali tariffe di affrancatura:

- Lettere assicurate per l'interno del Regno delle Due Sicilie:
 - 1 foglio: 4 grana
 - 1 foglio e mezzo: 6 grana
 - 2 fogli: 8 grana
- Oltre 2 fogli: 16 grana per oncia (circa 26 grammi) o frazione di essa.



9 luglio 1860- Da Casteltermeni (stampatello lineare rosso in cartella) a Palermo (datario circolare PALERMO ARRIVO 11 LUG. 60). Lineare rosso in cartella ASSICURATA di Casteltermeni.

Al verso tassa pagata dal mittente 8 grana per due fogli.

E' la prima data nota di assicurate del periodo



29 settembre 1860- Da Noto (datario circolare nero a palme e ovale nero ASSICURATA) a Palermo (datario di circolare nero PALERMO ARRIVO 3 OTT. 60).
 Al verso: tassa pagata dal mittente 4 grana per lettera assicurata di un foglio



19 novembre 1860-Assicurata da Catania a Palermo dove arriva il 22 novembre
 Al verso tassa di 12 grana per $\frac{3}{4}$ di oncia



4 gennaio 1861- Da San Filippo (ovale nero ormai illegibile + ovale nero ASSICURATA) a Messina (datario circolare a palme nero 6-1-61). Tariffa di 8 grana per lettera di due fogli



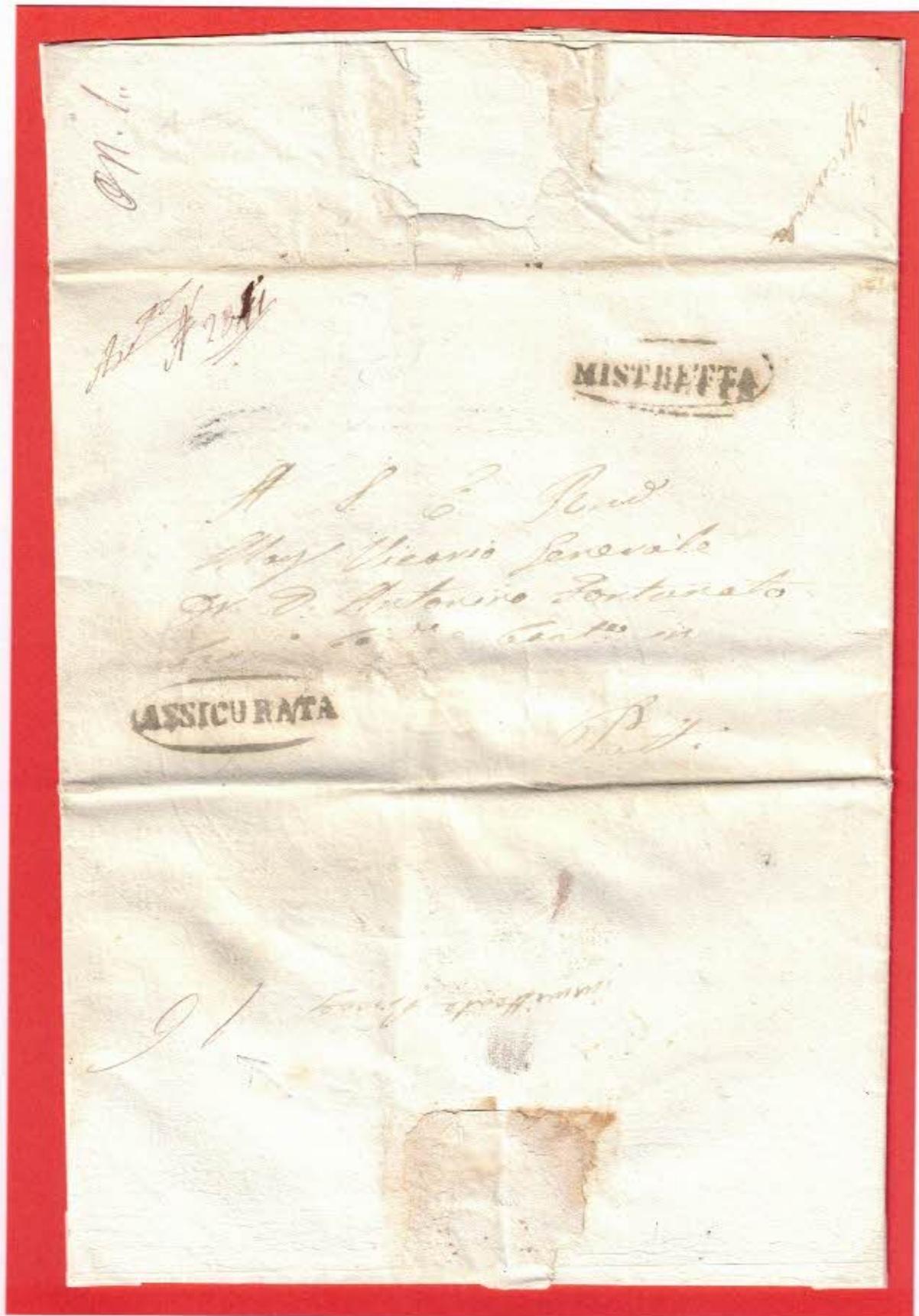
10 gennaio 1861- Da Palermo (datario circolare nero di partenza) a Nicosia. Ovale nero ASSICURATA di Palermo. Al verso cifra 6, tassa per assicurata di un foglio e mezzo (6 grana)



22 febbraio 1861-Assicurata da Siracusa a Licata transitata da Palermo il 25 febbraio 1861.
 Datario circolare a palme di Siracusa e ASSICURATA della stessa Officina
 Tassa pagata 8 grana , indicata anche sul fronte della lettera, per Assicurate di due fogli



10 marzo 1861- Da Naso (ovale nero con fregi e ovale nero ASSICURATA) a Patti.
 Al verso cifra 6 (6 grana) e nome del mittente



6 aprile 1861-Da Mistretta (ovale nero + ovale nero ASSICURATA) a Patti.
Tariffa 16 grana per il peso di un'oncia.
Al verso cifra col nome del mittente e peso della lettera

FRANCHIGIE

Gli uffici pubblici siciliani continuarono ad usufruire delle franchigie postali loro spettanti apponendo nell'angolo inferiore sinistro sul recto delle missive il contrassegno di franchigia rappresentato da un timbro di varia forma o da una legenda manoscritta dall'ufficiale fruitore della franchigia.



14 settembre 1860- Da Caltavuturo (ovale nero) a Palermo.
Bollo di franchigia dell'Amministrazione Civile di Caltavuturo (ovale nero con ornati)



19 settembre 1860-Da Lercara (ovale nero con fregi) a Palermo
(al verso: datario lineare nero di arrivo 2j SET J860)



29 novembre 1860-Da Calascibetta (lineare stampatello nero) a Palermo
 E' una delle due sole lettere note spedite da Calascibetta in periodo dittatoriale
 (Ex coll. Aquila)

Le lettere indirizzate al Dittatore godevano del diritto di franchigia:



7 agosto 1860- Da Trapani (datario circolare rosso a palme) a Palermo (datario lineare nero 8.AGO°J860)
 La lettera, indirizzata "Al Dittatore", viaggiò in esenzione di tassa

Già ai primi di Giugno 1860 sulla corrispondenza d'ufficio fece la sua comparsa il simbolo dei Savoia mentre la Sicilia non era stata ancora del tutto liberata né, tanto meno, annessa al Piemonte



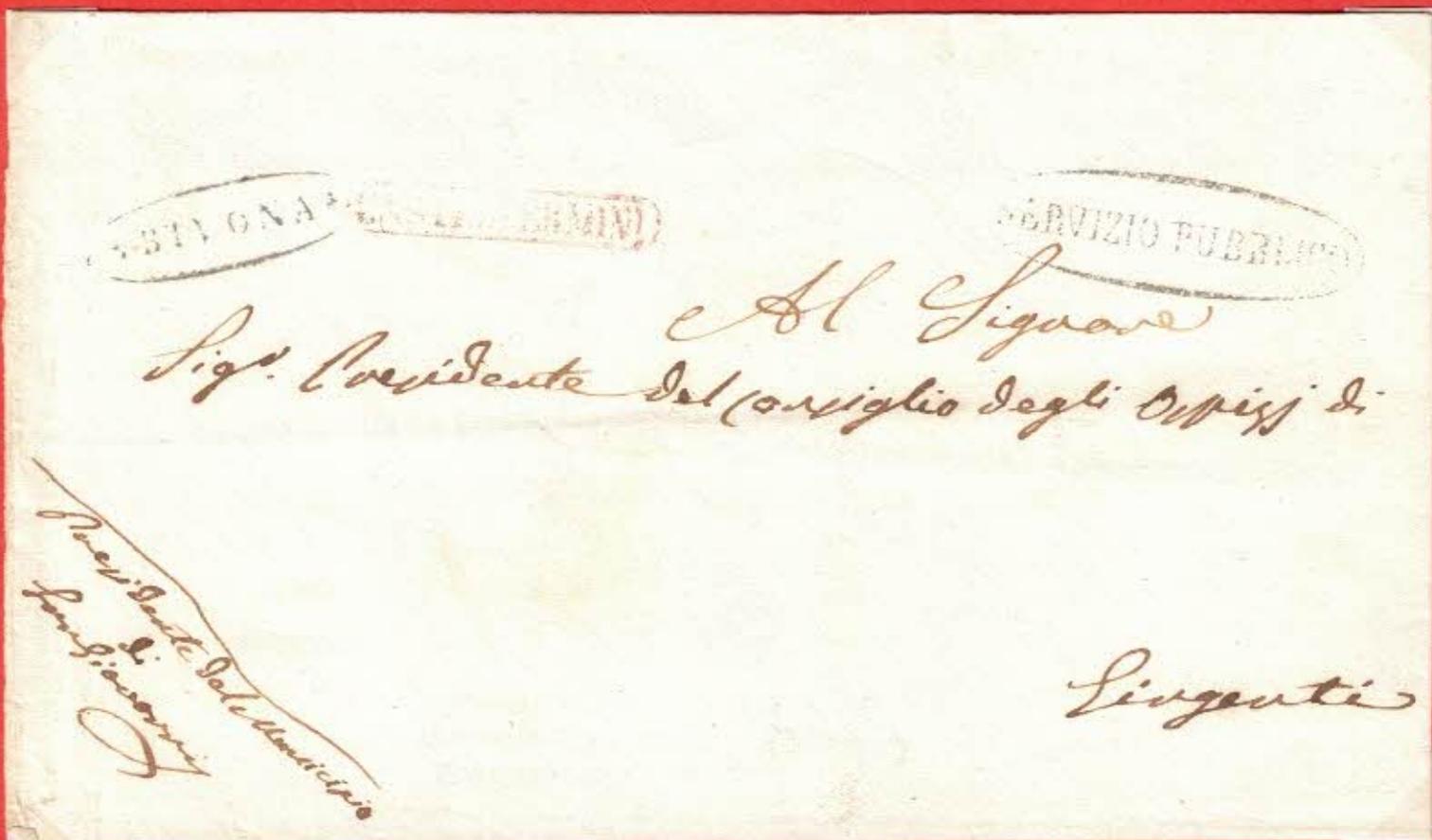
13 giugno 1860-Retro di lettera dal Governo provvisorio del Distretto di Catania al Presidente del Comitato di Fiumefreddo (al recto: ovale nero con fregi dell'Officina postale di catania) Sigillo di Franchigia del Governo Distretto di Catania con stemma sabaudo



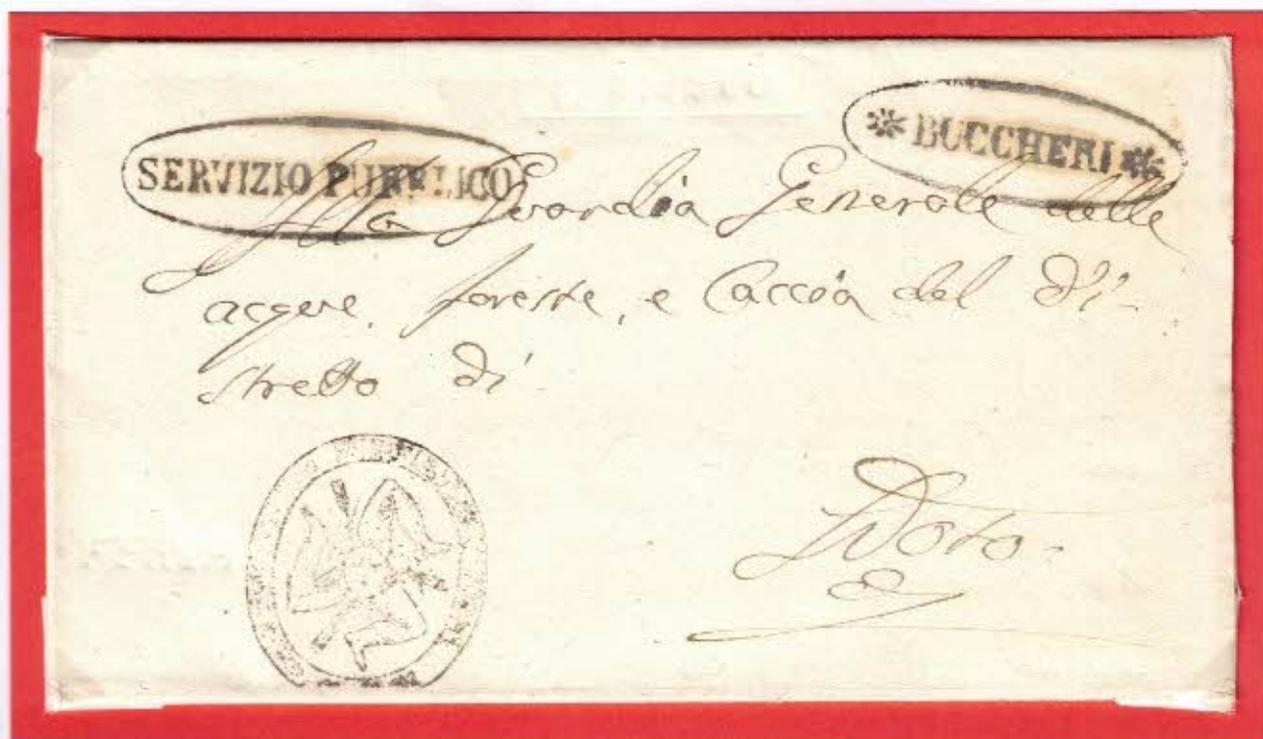
21 giugno 1860-Dal Governo del Distretto di Acireale a Fiumefreddo Bollo di Franchigia con stemma sabaudo su trofeo di bandiere

SERVIZIO PUBBLICO

Nel 1848 la ventata rivoluzionaria portò all'abolizione del bollo borbonico "REAL SERVIZIO" usato nelle officine postali per indicare la franchigia di cui godevano gli uffici governativi. L'amministrazione rivoluzionaria optò per un più democratico "SERVIZIO PUBBLICO". Nel Maggio del 1860 i Comitati Rivoluzionari riutilizzarono il bollo "SERVIZIO PUBBLICO" che riapparve su alcune lettere del periodo



Lettera da Bivona (ovale nero con crocette e SERVIZIO PUBBLICO ovale nero) a Girgenti. Bollo di transito (lineare rosso in cartella) dell'officina postale di Casteltermini. Quest'ultimo bollo fu usato a Casteltermini solo a partire dal dicembre del 1858 e dunque la lettera, pur essendo priva di data, è senz'altro da ascrivere al periodo garibaldino. In basso a sinistra grafico di franchigia del Presidente del Municipio di San Giovanni.



6 luglio 1860- Da Buccheri (ovale nero con fregi) a Noto
Trinacria del Comune di Ferla e SERVIZIO PUBBLICO dell'Officina postale di Buccheri



11 agosto 1860- Da Noto (ovale nero con fregi) a Lentini. Bollo di franchigia a mandorla nero con ornati del GOVERNO DISTRETTUALE DI NOTO. Ovale SERVIZIO PUBBLICO già usato a Noto durante i moti del 1848.



16 novembre 1860-Da Comiso a Butera
 (ovale nero dell'officina postale di Modica e ovale nero SERVIZIO PUBBLICO)



15 dicembre 1860- Da Avola a Palermo
 (ovale nero c/fregi dell'officina postale di Avola e PUB.SERVIZIO della stessa Officina)
 lineare di arrivo su due righe di Palermo



6 febbraio 1861- Da Sambuca (ovale rosso con fregi) a S. Margherita.
 "PUB. SERVIZIO" ovale rosso utilizzato insieme al nominativo dell' officina postale.



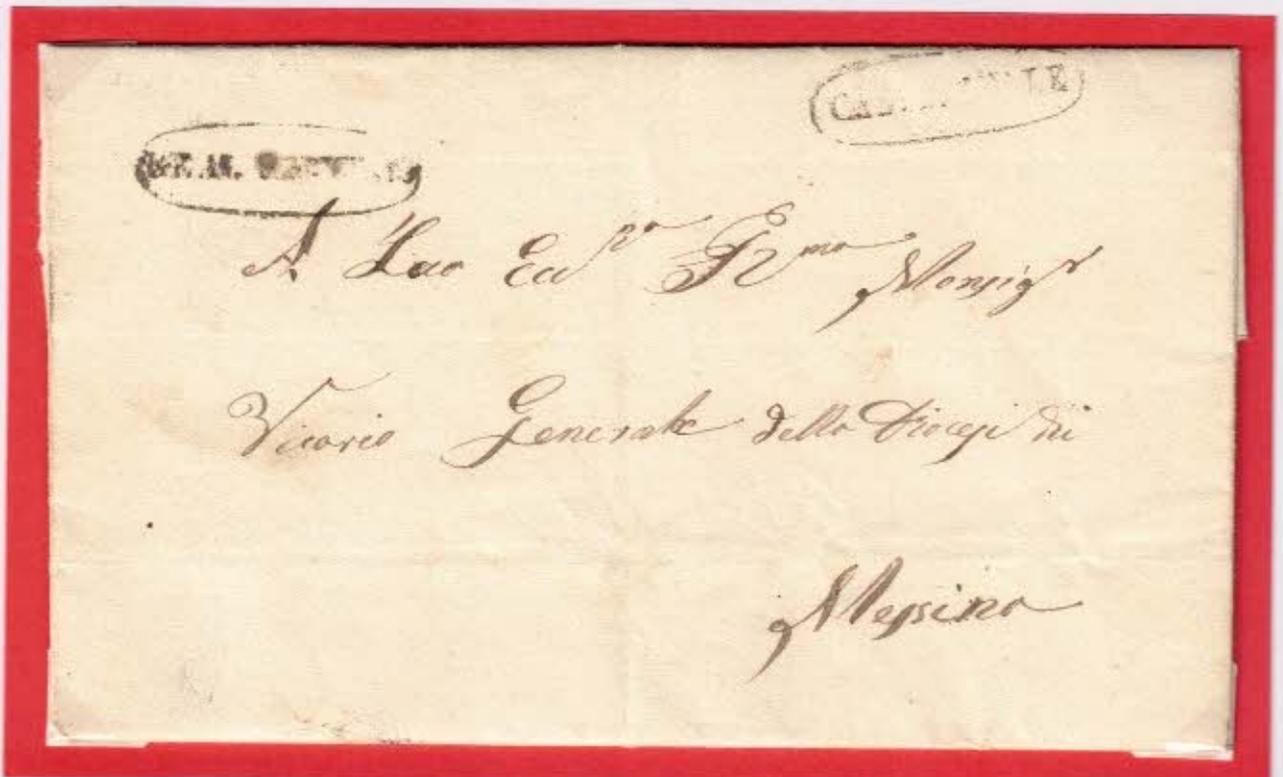
17 aprile 1861- Da Catania (ovale nero con fregi) a Messina.
 "SERVIZIO PUBBLICO" ovale nero di Catania già utilizzato nel 1848

REAL SERVIZIO

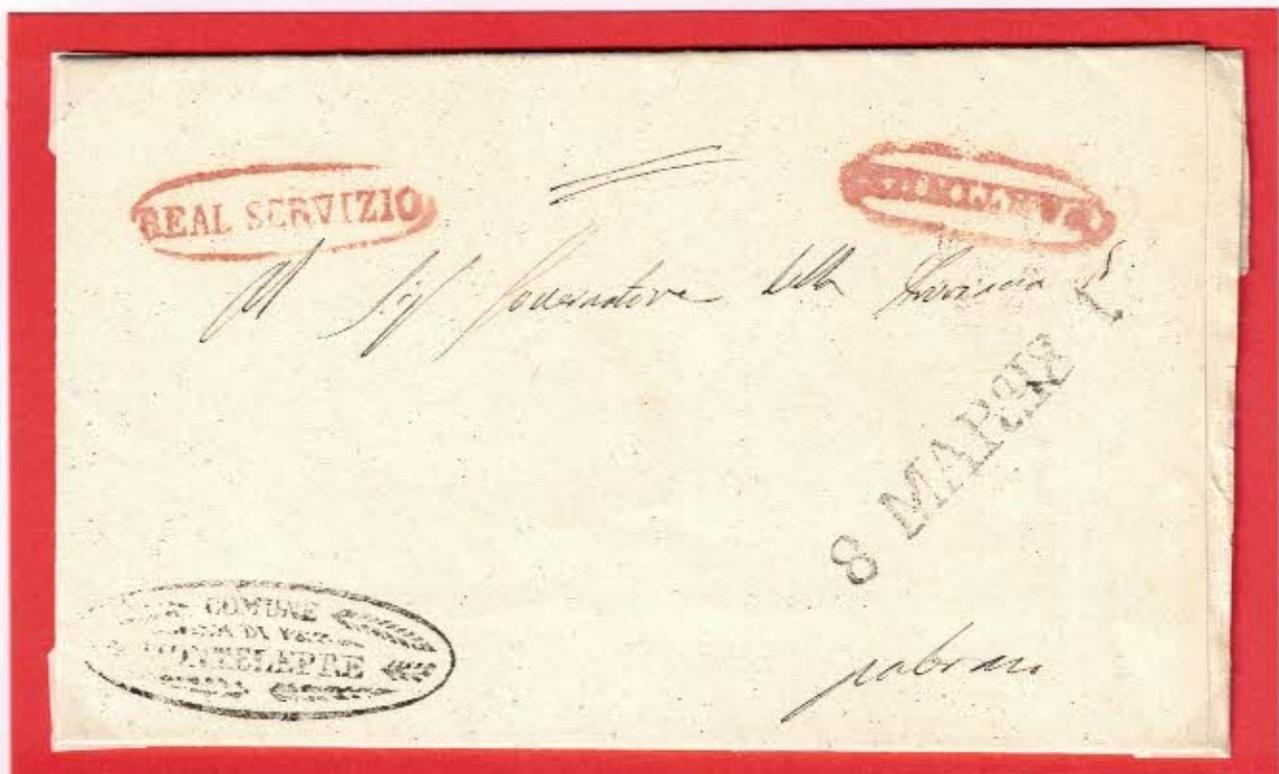
All'inizio dell'impresa garibaldina gli ufficiali postali evitarono di utilizzare il borbonico "REAL SERVIZIO" in quanto esplicito riferimento alla quasi decaduta monarchia. Quando poi apparve chiaro il passaggio ad un'altra monarchia, si cominciarono a rivedere sulle lettere d'ufficio i bolli borbonici *REAL SERVIZIO* ancora presenti presso le officine postali e riutilizzati in special modo dopo il plebiscito di annessione celebratosi il 21 ottobre 1860



27 ottobre 1860- Da Messina (datario circolare nero a palme) a Palermo
(al verso datario lineare nero 30 OTT. J860). Bollo R.SERVIZIO ovale nero apposto a Messina



18 dicembre 1860- da Castoreale (ovale nero nominativo e
ovale nero di Real Servizio della stessa officina) a Messina



7 marzo 1861 - Da Partinico (ovale rosso nominativo e Real Servizio) a Palermo (datario di arrivo lineare nero 8 MAR^o 1861). Ovale nero di franchigia del Comune di Montelepre.



17 marzo 1861 (giorno della proclamazione del Regno d'Italia) - Da Ribera a Girgenti. Ovale dell'Officina Postale di Burgio e Real Servizio borbonico riutilizzato il primo giorno del nuovo Regno

LE TRINACRIE

Fin dall'antichità la Sicilia fu raffigurata con la trinacria. Essa rappresentò il primo simbolo dell'identità di un popolo e di un territorio. Nella rivoluzione del 1848 la trinacria fu adottata dai siciliani per dimostrare l'indipendenza da Napoli.

Le aspettative del popolo siciliano dopo lo sbarco di Garibaldi fecero sì che l'impresa dei Mille fosse vissuta come l'alba di una nuova rivoluzione e di una nuova indipendenza e così il vecchio simbolo nascosto da dodici anni venne immediatamente riutilizzato dai Comitati Rivoluzionari che in ogni parte dell'Isola si formavano per sostenere l'impresa garibaldina. La trinacria rappresentò uno speciale sigillo di franchigia che si ritrova su alcune lettere d'ufficio viaggiate in quel periodo. Il suo uso però, con alcune eccezioni, fu limitato a pochi mesi in quanto il governo piemontese e lo stesso Garibaldi ne scoraggiarono l'utilizzo in quanto considerato simbolo indipendentista e troppo...rivoluzionario.



23 giugno 1860- Dal Presidente del Comitato di Ravanusa al Governatore di Girgenti.
Trinacria del Comune di Ravanusa (già utilizzata nel 1848) e datario circolare nero di arrivo GIRGENTI 6-24-60



16 giugno 1860- Da Alcamo (ovale rosso con fregi) a Calatafimi, Trinacria del Comando Distretto di Alcamo.



6 luglio 1860- da Barcellona pozzo di Gotto (ovale nero) a Novara di Sicilia.
Trinacria del Governo del Distretto di Castroreale.



17 agosto 1860-Da Buscemi a Noto Trinacria del Comune di Buscemi
e ovale con fregi nero dell'officina postale di Palazzolo



18 agosto 1860-Da Niscemi a Caltanissetta. Trinacria del Municipio di Niscemi.
Ovale nero dell'officina postale di Terranova



17 settembre 1860- Da Cefalù (ovale nero con fregi) a Palermo (datario lineare nero di arrivo 19 SETT.^e J860),
Trinacria del Municipio di Collesano.



20 ottobre 1860- Da Buccheri (ovale nero con rosette) ad Avola
Trinacria del Comune di Ferla



7 novembre 1860-Da Villalba a Caltanissetta
Trinacria dell'Amm.com.di Villalba e ovale nero di Valledlunga



7 novembre 1860- Da Villarosa (ovale nero) a Caltanissetta
Trinacria del Comitato Comunale di Villarosa



23 novembre 1860- Da Vallelunga (ovale verde-grigiastro) a Caltanissetta.
Trinacria di franchigia del COMUNE DI VALLELUNGA.



23 novembre 1860- Da Santa Flavia (ovale nero) a Palermo (lineare di arrivo nero)
con le cifre dell'anno invertite
Trinacria del Magistrato Municipale di Altavilla.



Da Casteltermini (lineare in cartella rosso) a Caltanissetta.
Trinacria del comune di Cammarata.



Gennaio 1861-Da Petralia Sottana a Palermo
Trinacria di franchigia del Magistrato Municipale di Petralia Sottana
Al verso, datario lineare di arrivo nero della posta di Palermo 25 GEN.° J861

I NUOVI SERVIZI PER VIA DI MARE

I collegamenti marittimi rappresentarono l'unica via per far giungere alla spedizione garibaldina uomini, armi e mezzi per sostenerla e per permettere ai volontari impegnati nel conflitto di corrispondere con il continente. All'indomani della conquista di Palermo, interrotti i collegamenti marittimi con Napoli, la Capitale siciliana si trovò di fatto isolata potendo comunicare via mare solo per mezzo delle navi militari

della Squadra Sarda le quali, a partire dal 22 giugno 1860, accettarono anche corrispondenza privata da e per la Sicilia con la tariffa di 20 c.mi e tassa di sbarco in Sicilia di 5 grana. D'altro canto, il Governo Dittatoriale reputò indispensabile stabilire un proprio collegamento marittimo tra la Sicilia e il continente. Garibaldi manifestò subito la necessità di formare un naviglio dedicato alla causa siciliana facendo acquistare a Marsiglia tre vapori che formarono la squadra iniziale della Marina Dittatoriale Siciliana: l' OREGON, il FRANKLIN e il WASHINGTON. In seguito vennero acquistati altri vapori che portarono la Marina Dittatoriale ad avere una flotta di dodici navi impegnate a collegare Palermo con Genova, inoltre ci si servì anche di vapori appositamente noleggiati. Su queste navi arrivarono le spedizioni per ingrossare le schiere dell'esercito meridionale ma viaggiarono anche le lettere degli utenti privati e degli stessi garibaldini sempre con la tariffa sarda di 20 c.mi. La Marina Dittatoriale Siciliana fu sciolta il 17 novembre 1860 e le sue navi aggregate alla flotta Sarda

Corrispondenza trasportata dalle navi militari della Squadra Sarda (servizio attivo dal 22 giugno 1860):



(e)

Frontespizio di lettera da Genova del 22 giugno 1860 a Cefalù affrancata per 70 c.mi come lettera di primo porto per la Sicilia con i piroscafi postali francesi ma, essendo diretta a Palermo, fu inviata con il servizio della Squadra Sarda attivato proprio da quel giorno. Da Genova raggiunse Cagliari su un piroscafo della Compagnia Rubattino per essere imbarcata il 30 giugno sull'AUTHION nel suo ultimo viaggio da Cagliari a Palermo dove fu bollata in arrivo il 1 luglio 1860 e tassata 5 grana

Corrispondenza trasportata dai piroscafi della Marina Dittatoriale Siciliana:



TERRAFERMA

(e)

Frammento di lettera affrancata per 20 c.mi (tariffa sarda per lettere spedite tramite i piroscafi della Marina Dittatoriale) da Genova a Palermo dove giunse il 12 luglio. Fu imbarcata sul piroscafo OREGON nel suo secondo viaggio con i 404 volontari della spedizione Siccoli. Il lineare "TERRAFERMA" fu utilizzato a Cagliari sulle corrispondenze in transito da Genova non affrancate o, più raramente, con funzione di annullatore su lettere affrancate ma impostate al battello. Il datario rosso in arrivo a Palermo indica che la lettera fu tassata

Il "CITTA' DI TORINO", grosso vapore della ex Compagnia Transatlantica Rubattino noleggiato dal governo dittatoriale, imbarcò i 1535 volontari della Brigata Sacchi. Partito da Genova il 19 luglio arrivò a Palermo il 23. Nel viaggio di ritorno portò, come era d'uso, le lettere dei volontari che comunicavano alle famiglie il loro felice arrivo



*Lettera da Palermo (datario circolare nero PALERMO*PARTENZA del 24 luglio) a Mirandola (Mo) dove giunse il 27 luglio. La lettera, scritta da un volontario, viaggiò sul vapore TORINO di ritorno verso Genova dopo aver sbarcato a Palermo la spedizione Sacchi*

IL SERVIZIO DI EMERGENZA DELLA FRAISSINET

Anche Cavour sentì l'esigenza di un collegamento diretto tra Genova e Livorno con Palermo sia per controllare meglio l'andamento della campagna meridionale, sia per non lasciare in mano soltanto alla Marina Dittatoriale la gestione delle comunicazioni con la Sicilia. Alla fine di giugno si stipulò una convenzione valida fino a febbraio 1861 ma rinnovabile di tre mesi in tre mesi, tra il Governo piemontese e la Compagnia francese Marc Fraissinet di Marsiglia i cui vapori già solcavano il Tirreno con la linea Marsiglia-Napoli. Al servizio postale affidato a tale Compagnia fu applicata una tariffa di 40c.mi ogni porto di 10 grammi corrispondente al doppio della tariffa postale sarda e una tassazione di 5 grana allo sbarco in Sicilia. Il servizio della Fraissinet fu utilizzato per trasportare la posta ed anche diverse spedizioni di volontari

SERVIZIO PER LA SICILIA
COMPAGNIA MARC FRAISSINET PÈRE & FILS

PARTENZE REGOLARI  **EBDOMADARIE**

Da GENOVA per PALERMO | **Da LIVORNO per PALERMO**
direttamente tutti i Lunedì alle 11 di sera. | direttamente tutti i Sabbati a mezzogiorno.

Per imbarco di Mercè e Passeggeri

Dirigersi a **Genova** . . . al signor VITTORIO SAUVAIGUS, piazza S. Siro.
" **Livorno** . . . " LEONE COEN, via Vittorio Emanuele, n.° 33.
" **Marsiglia** . . . " MARC FRAISSINET PÈRE & FILS, piazza Reale, n.° 6.

Ulteriori avvisi annunzieranno i Piroscafi che dovranno eseguire i viaggi regolari

PARTENZA STRAORDINARIA

Giovedì 28 Giugno 1860 alle ore 11 di sera partirà da **GENOVA** per **PALERMO** il Piroscapo Francese **HUVEAUNE**, comandato dal Capitano GARRIN. (1201)

Riproduzione di una inserzione pubblicitaria dell'epoca reclamizzante l'inaugurazione del nuovo servizio a partire dal 28 giugno (si noti la mancanza di Agenti in Palermo, in seguito saranno i F.lli Florio)



(e)

Lettera da Genova del 6 luglio 1860 diretta a Modica (Rg) affrancata per 40 c.mi in tariffa primo porto con il servizio della Fraissinet. Arrivata a Palermo il 9 luglio, viaggiò sul piroscafo **HUVEAUNE**.

Tassata 5 grana allo sbarco in Sicilia

Unica lettera conosciuta dell'unico viaggio dell'Huveaune (III viaggio della Fraissinet)



Lettera non affrancata da Palermo 13 LUG. 60 a Genova (al verso timbro di arrivo 15 lug 1860).
Spedita da un volontario, la lettera viaggiò sul postale **PROVENCE**
nel viaggio di ritorno verso Genova. Tassata all'arrivo per 40 c.mi.



Lettera da Genova del 16 luglio 1860 per Cefalù via Palermo
(datario circolare rosso PALERMO ARRIVO 21 LUG. 60). Affrancata con un francobollo sardo da 40 c.mi.
Sul **PROVENCE** insieme a questa lettera viaggiò la spedizione Cesarò con 405 volontari.
Al suo arrivo a Palermo venne tassata per 5 grana.
Le navi che da Genova trasportavano contingenti di volontari facevano scalo a Cagliari

Dal primo agosto fu abolita la tassa in arrivo di 5 grana per le lettere affrancate



Lettera da Londra del 20 luglio 1860 diretta a Palermo dove arriva il 3 agosto 1860
Porto pagato in contanti 11d. Viaggiata da Marsiglia a Palermo con il PROVENCE della Fraissinet.
A Palermo fu apposto l'ovale FRANCA ad indicare che nessuna tassazione era richiesta.
La lettera è indirizzata al Maggiore Stefano Siccoli, arrivato a Palermo con il suo contingente il 12 luglio 1860



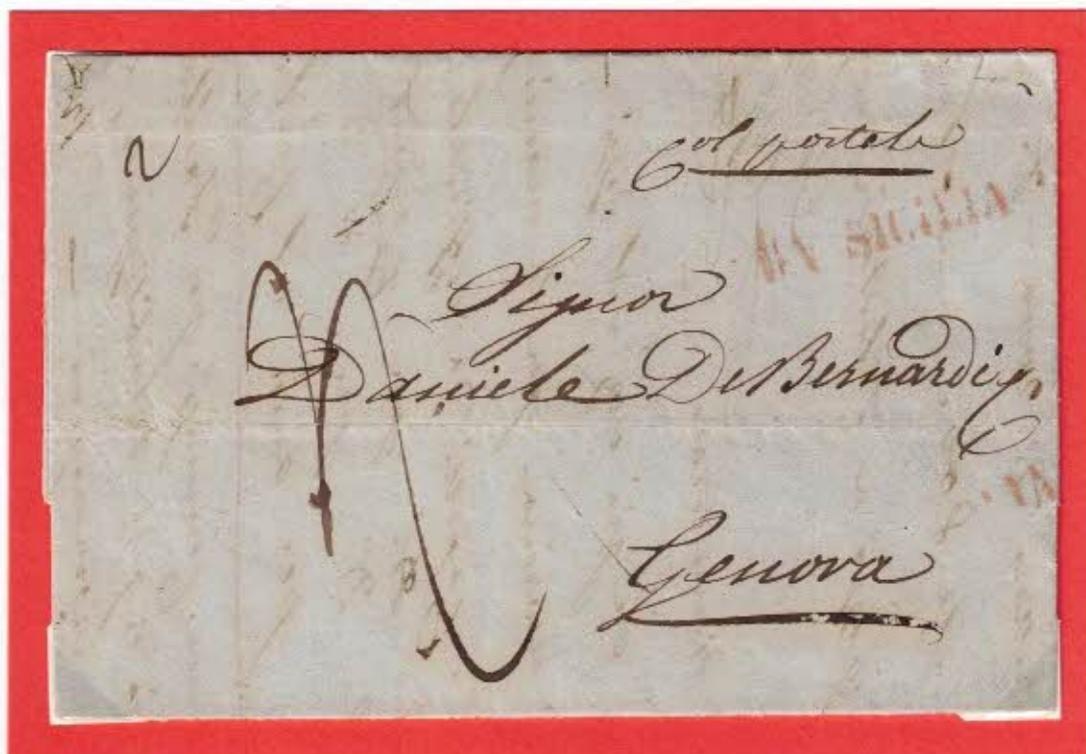
Lettera scritta a Napoli il 31 luglio 1860 e diretta a Palermo. Dal mese di giugno i collegamenti postali tra Napoli e Palermo erano interrotti, la lettera fu portata a Livorno tramite forwarder ed ivi affrancata con un 40 c.mi del Governo Provvisorio (prima data nota dalla Toscana con il servizio Fraissinet). Postalizzata il 3 agosto per essere imbarcata sul vapore ALGERIE nel suo unico viaggio da Livorno a Palermo dove giunse il 6 agosto.
Al suo arrivo a Palermo venne apposto l'ovale FRANCA
Prima data nota del FRANCA di Palermo su corrispondenze dal Nord Italia

A Genova, dalla fine di agosto 1860 per individuare le lettere impostate al battello arrivate con i piroscafi del servizio di Stato, fu utilizzato il bollo di nuova istituzione

DA SICILIA



Lettera impostata al battello da Palermo diretta a Beziere in Francia. Viaggiata sul PROVENCE, a Genova fu sbarcata per verifica postale e instradata via terra verso la Francia (bollo di ingresso SARDAIGNE 22 SEPT 60) Tassata 1,5 franchi per l'inoltro sul suolo francese. Bollo di arrivo a Beziere 23 SEPT 60.
Due sole lettere conosciute dirette in Francia con la Fraissinet



Lettera doppio porto da Palermo (8 novembre 1860) a Genova (11 novembre 1860) impostata al piroscafo. In arrivo venne tassata per 40 c.mi e venne impresso il lineare rosso "DA SICILIA".
Viaggiò sul postale LE RHONE della Fraissinet

I volontari continuarono ad usufruire sempre del comodo e conveniente servizio della *Fraissinet* per inviare notizie sui progressi della guerra



Lettera da Barcellona Pozzo di Gotto a Modena. La missiva transita da Messina il 22-8-60, prosegue per Palermo da dove parte il 24 seguente a bordo del PROVENCE di ritorno a Genova dopo aver sbarcato i 582 uomini della spedizione Gastaldi. Da Genova giunse a Livorno il 31 agosto per essere recapitata a Modena il successivo 1 Settembre. Segno di tassa 4 (4 decimi ovvero 40 centesimi di Lira) per lettere di doppio porto

Probabilmente scritta da un volontario della Brigata Sacchi in procinto di imbarcarsi verso la Calabria per partecipare alla perigliosa conquista dei territori continentali del Regno delle Due Sicilie

Dal 1° ottobre 1860, in occasione del rinnovo trimestrale, la tariffa del servizio per lettere inviate dal centro-nord Italia venne ridotta a 20 c.mi franche a destino uniformandola a quella del Regno di Sardegna. Per le lettere inviate dalla Sicilia 5 grana in moneta borbonica, le non affrancate tassate 20 c.mi nel porto di arrivo



Parte di lettera da Firenze a Messina viaggiata a cavallo delle due tariffe.
 Affrancatura di 20 c.mi con una coppia del francobollo da 10 c.mi del Governo Provvisorio di Toscana.
 A Firenze viene apposto il bollo "Insufficiente" e imbarcata a Livorno sul MEDEAH.
 Arrivata a Palermo il 1° ottobre (primo giorno della nuova tariffa) fu apposto il bollo FRANCA
 e inviata a Messina dove giungerà per via terrestre il 4 ottobre



Raccomandata di primo porto franca a destino da Pavia (30 nov 1860) a Palermo (4 dic 1860), rispedita a Napoli dove giunse il 6 dicembre. Affrancata per 60 c.mi.
 E' indirizzata "Al Prode Colonnello Benedetto Cairoli" e fu scritta dalla madre Adelaide Bono Cairoli.
 Da Genova a Palermo viaggiò sul piroscafo MEDEAH, poi inoltrata a Napoli a bordo dell'HERAULT, sempre della flotta Fraissinet, concessionaria da fine ottobre del collegamento via mare tra Palermo e Napoli

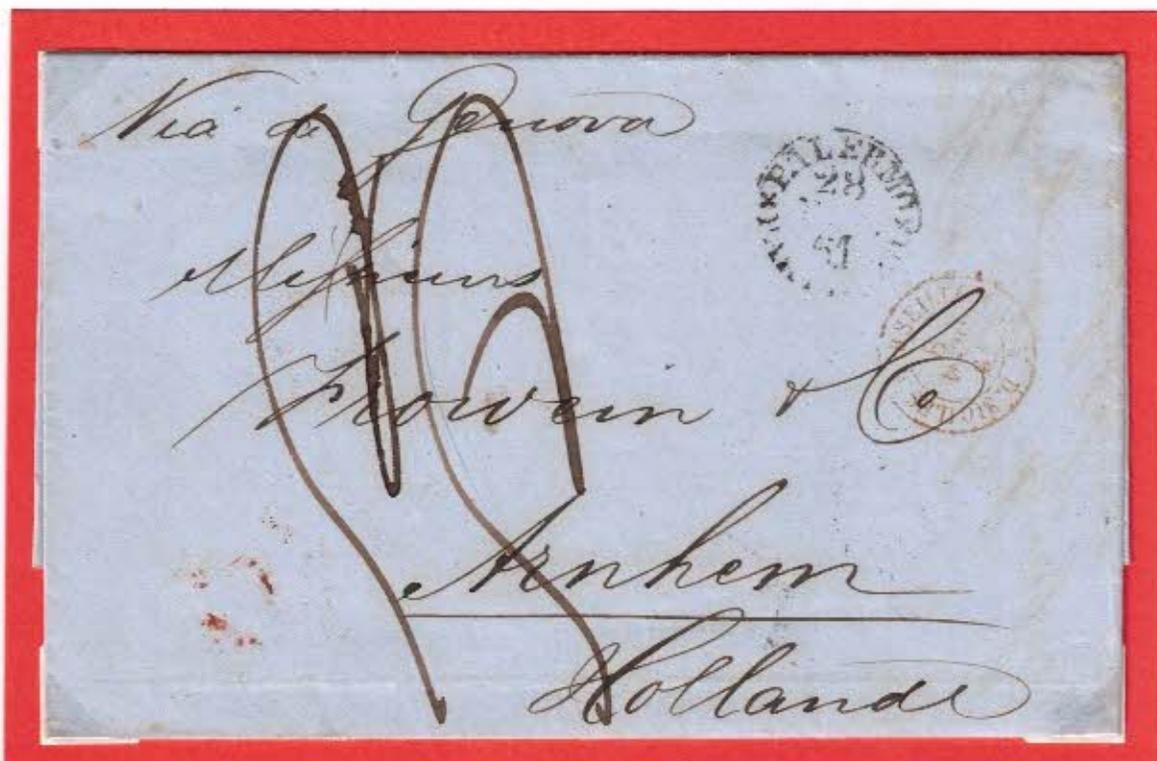
Nel febbraio del 1861 la Compagnia Fraissinet non volle rinnovare il contratto alle condizioni poste dal Governo piemontese



Lettera non affrancata partita da Genova il 15 febbraio 1861 con destinazione Vittoria (Rg)
A Genova riceve il segno di tassa "2" per 20 c.mi. Transitata da Palermo il 19 febbraio
venne tassata per 5 grana corrispondenti ai 20 c.mi a carico del destinatario.
Fu imbarcata sul MEDEAH della Fraissinet nel terzultimo viaggio al servizio dello Stato



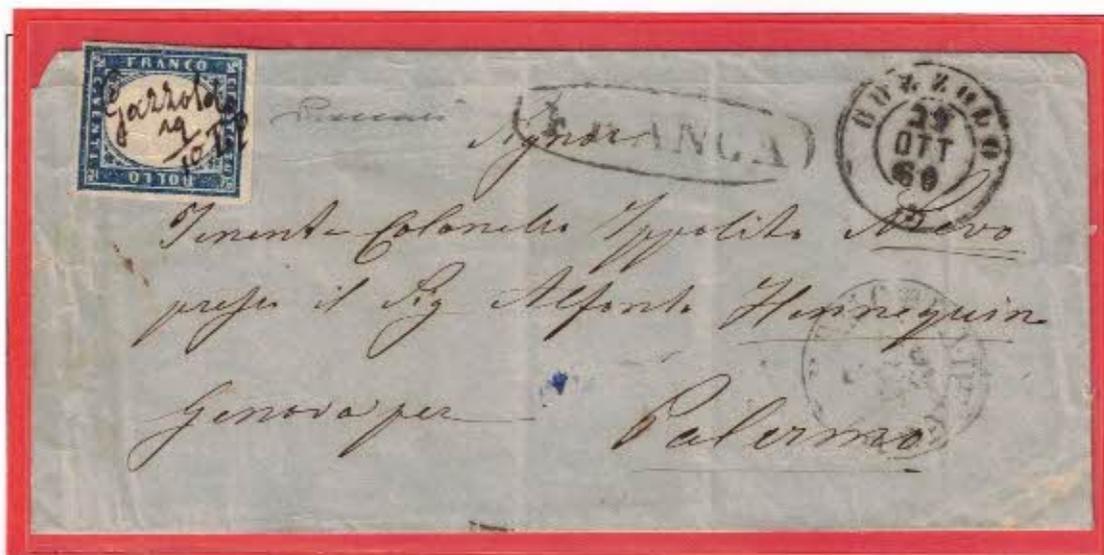
Lettera impostata al battello da Livorno 1 febbraio 1861 a Vittoria (Rg) con transito a Napoli.
Partita a bordo del LE RHONE proveniente da Marsiglia sbarcò a Napoli il 3 febbraio per la verifica postale.
Al verso il datario di Napoli e circolare rosso NAPOLI PER MARSIGLIA (unico conosciuto dopo il 1858).
A Palermo il 4 febbraio la lettera fu tassata 32 grana per lettere di un foglio e mezzo viaggiate con i postali francesi da
Livorno per destinazioni oltre Palermo o Messina
(28 grana fino a Palermo + 4 grana per la terza distanza tra 101 e 150 miglia fino a Vittoria)



Lettera del 28 febbraio 1861 da Palermo ad Arnhem (Olanda), al verso: datario circolare rosso di arrivo 11-3-61.
 Viaggiò sul MEDEAH partito da Palermo il primo marzo 1861 e rientrato a Marsiglia l'8 marzo 1861.
 Al verso timbro ambulante Lione-Parigi. Tassata 55 cent. (convenzione franco-tedesca)
Ultimo viaggio del Medeah da Palermo

LA COMPAGNIA ZUCCOLI

Per potenziare il servizio sulla tratta Genova-Livorno-Napoli-Palermo, il Governo piemontese stipulò un'ulteriore convenzione con la Compagnia Zuccoli che prese avvio il 1° novembre 1860 sempre con la tariffa di 20 c.mi dal Nord Italia e 5 grana dalla Sicilia ogni porto di 10 grammi, lettere franche a destino:



(e)

Lettera da Gazzoldo, annullo grafico dell'ufficiale postale Pilade Tirelli che apponeva il nome dell'ufficio, la data e, talvolta, le proprie iniziali "T.P.". 29 OTT 60, a Palermo (7 NOV.60)

Indirizzata a **Ippolito Nievo**, affrancata per 20 c.mi. La lettera, autografa di Adele Marin Nievo (madre dello scrittore), a Genova rimase in attesa del vapore fino a quando venne imbarcata sul postale della compagnia Zuccoli nel viaggio inaugurale di ritorno della linea **Genova-Napoli-Palermo** dove giunse il giorno 7 novembre.

*E' una delle tre lettere conosciute indirizzate allo scrittore durante la campagna siciliana
 integre nella loro affrancatura*



(e)

*Lettera da Livorno (5 gennaio 1861) diretta a Messina dove arriva il 15 gennaio.
 Affrancata 20 c.mi con un francobollo del Governo Provvisorio, transita da Palermo l'11 gennaio
 dove viene apposto il FRANCA. Giunta via terra a Messina verrà bollata anche con il FRANCA di Messina.
 Viaggiò su un postale della Zuccoli in servizio sulla linea Livorno-Napoli-Palermo*



*Lettera del 24 gennaio 1861 da Trapani a Genova dove arriva il 30 gennaio 1861, porto di 5 grana pagato dal mittente
 (cifra al verso). Bollo di transito PALERMO*PARTENZA 25 GEN 1861.
 A Genova fu erroneamente tassata per 20 c.mi ma poi la tassa fu cassata in quanto lettera FRANCA
 viaggiata su un piroscafo della Compagnia Zuccoli ("Vapori Sardi" grafico dell'Ufficiale postale).*



Stampato da Milano del 30 gennaio 1861 a Nicosia affrancato con coppia verticale da 1 c.mo del francobollo per le stampe emesso dal Regno di Sardegna il 1° gennaio 1861 (primo mese d'uso). Bollo di transito di Palermo del febbraio 1861 e FRANCA di Vallerunga in uso a Palermo in quel periodo sulle lettere in arrivo.
Imbarcata sul postale della Compagnia Zuccoli nel viaggio di ritorno successivo alla traversata con la quale fu trasportata la lettera precedente

LA COMPAGNIA VALERY FRERES & FILS

Nel servizio per conto dello Stato alla *Fraissinet* subentrò la Compagnia *Valery frères & fils* di Ajaccio che aggiunse lo scalo di Messina



(e)

Lettera del 26 marzo 1861 da Firenze a Catania. Affrancata con coppia verticale del 40 c.mi emissione Governo provvisorio di Toscana, fu imbarcata sul postale "Generale Abbattu" della compagnia Valery Frères & fils nel suo primo viaggio da Genova in transito da Livorno il 27 marzo 1861.
Annullo "Firenze 26 MAR 61" e FRANCA apposto a Messina (al verso datario circolare di arrivo 30 MAR 61)

Con lo stesso piroscalo di ritorno a Genova:



Da Messina 30 marzo 1861 a Torino dove arriva il 2 aprile
Lettera franca, 5 grana pagati dal mittente (al verso) e P.D. di Messina.
A Torino viene reindirizzata a Lione (RETRODATO lineare al verso)
attraversa la frontiera il 6 aprile (circolare doganale rosso SARDAGNE) e lo stesso giorno arriva a destino



Lettera da Howley Hall (Gran Bretagna) del 4 aprile 1861 diretta a Palermo dove arriva l'11 aprile 1861.
Affrancatura di 8 pence con una coppia e due esemplari del 2 pence azzurro.
Indirizzata a **Joseph Whitaker**, viaggiò da Marsiglia a Genova verso Palermo a bordo del **ROI JEROME**
Compagnia Valery frères & fils



Lettera doppio porto da Genova a Palermo impostata al battello, sbarcata a Livorno per la verifica postale fu bollata con il doppio cerchio LIVORNO VIA DI MARE C. In arrivo a Palermo fu apposto il circolare rosso PALERMO ARRIVO 9 APR 61 e la tassazione di 10 grana corrispondente ai 40 c.mi



Lettera partita da Trieste il 30 aprile 1861 per Catania via Genova., affrancata con un francobollo austriaco da 15 kreuzer. Raggiunse Genova il 2 maggio per essere imbarcata sul Conte Baciocchi della Valery Frères arrivato a Messina il 10 maggio 1861. Tassata 20 c.mi a Genova in quanto il francobollo austriaco assolveva la tariffa per il solo tragitto da Trieste alla frontiera di Desenzano (III distanza)

Il "DA SICILIA" fu usato, più raramente, anche sui francobolli sfuggiti all'annullo:



(e)

Lettera da Palermo a Torino, affrancata con un francobollo da 20 c.mi per lettere primo porto dalla Sicilia alle province italiane. Impostata al battello, il francobollo fu annullato a Genova con il lineare rosso DA SICILIA. Viaggiata con il piroscampo GENERALE ABBATUCCI della Compagnia Valery frères et fils, arrivato a Genova il 17 maggio 1861 (primo mese d'uso in Sicilia dei francobolli della IV serie di Sardegna)

IL COLLEGAMENTO CON NAPOLI

Il collegamento tra Palermo e Napoli, interrotto da giugno 1860 in seguito alla conquista di Palermo, riprese a metà settembre dopo l'entrata di Garibaldi a Napoli. Dal 17 settembre, riavute le proprie navi, fu la Società dei vapori a elica napoletani a riattivare il servizio che già svolgeva sulla linea delle Calabrie prima del blocco, con la tariffa di 2 grana per le lettere affrancate e 3 grana per quelle non affrancate



Lettera da Milano (20 settembre 1860) a Palermo (24 SET.60) rispedita a Napoli (al verso: 1 OTT 60). Fu imbarcata a Genova il 21 settembre sul piroscampo MEDEAH della Fraissinet. La lettera venne tassata a Palermo (5 grana) per affrancatura insufficiente. Raggiunse Napoli a bordo di un battello della Società vapori a elica ove fu considerata non affrancata e quindi tassata per 3 grana, tariffa valida per pochi giorni

Dal 2 ottobre 1860 la progressiva normalizzazione dei servizi postali seguita alla completa liberazione del Regno delle Due Sicilie fece sì che la tariffa di 5 grana fosse estesa anche ai collegamenti operati da tutte le Compagnie marittime tra la Sicilia e Napoli



(c)

Assicurata da Napoli (23 ottobre 1860) a Palermo, affrancata per 15 grana (5g. + 10 g. diritto fisso per lettera raccomandata) con due esemplari emissione di Napoli. Trasportata dal piroscafo OREGON impiegato sulla linea marittima Napoli-Palermo.



Da Napoli (al verso circolare rosso 17 NOV 1860) a Palermo (datario circolare PALERMO ARRIVO 21 NOV. 60)
Lettera non affrancata e tassata in arrivo per 5 grana viaggiata sul VESUVIO
Compagnia delle DUE SICILIE



Da Napoli (al verso: datario circolare rosso 23 dic 1860) a Catania
 La lettera fu erroneamente tassata 2 grana per poi essere corretta a 5 grana
 Bollo CORRETTA (da 2 a 5 grana) stampatello maiuscolo in cartella nero apposto a Messina



Lettera da Vietri (Sa) a Messina datata 28 dicembre 1860 diretta a Comiso e impostata a Napoli su un vapore commerciale. In arrivo a Messina venne apposto il datario circolare nero del 6 gennaio 1861 e il circolare VAPORE COMMERCIALE-POSTA DI MESSINA (uso non conosciuto in periodo dittatoriale)
 Tassata in arrivo 5 grana



Lettera franca spedita da Canicatti (ovale nero con rosette) il 4 gennaio 1861 e giunta a Napoli il 13 gennaio.
 Porto pagato dal mittente 5 grana (al verso).
 Viaggiata sul vapore ERCOLE della Compagnia Calabro-Sicula



(e)

Lettera da Napoli a Palermo partita il 19 gennaio 1861 arrivata il 20 gennaio. Affrancata con un esemplare del 5 grana rosa emissione borbonica (lettera di un foglio), la lettera viaggiò sul vapore ELETTRICO della Compagnia Florio ritornata in servizio sulla tratta Palermo-Napoli e ritorno



Frontespizio di lettera del 7 marzo 1861 affrancata per tre porti con tre francobolli da 5 grana emessi il 14 febbraio 1861 per le province napoletane. Arrivò a Palermo il 10 marzo a bordo dell' ELETTRICO partito da Napoli il 9. La lettera doveva essere imbarcata il 7 marzo sull' ERCOLE che però non arrivò mai a Napoli perché naufragato il 5 marzo 1861 con a bordo Ippolito Nievo e tutti i documenti dell'Intendenza



Lettera da Napoli a Palermo impostata al porto di Napoli. Affrancata con un francobollo da 5 grana emissione per le province napoletane annullato il 9 aprile 1861 con il doppio ovale "UFFICIO POSTALE DEL PORTO DI NAPOLI" Arrivata il 10 aprile a Palermo, viaggiò a bordo del CALABRIA (Compagnia Calabro-Sicula)



Lettera da Genova a Vittoria datata 13 aprile 1861. Impostata al battello fu sbarcata a Napoli per la verifica postale dove venne bollata con il circolare rosso ARRIVO A NAPOLI-16 APR 1861 e il lineare su due righe ARRIVO A NAPOLI CON PIROSCAFI NAZIONALI ad indicare il vettore

ARRIVO A NAPOLI CON PIROSCAFI NAZIONALI

Le Compagnie dei vapori napoletani ripresero i viaggi anche sulla rotta di Genova



Lettera del 6 marzo 1861 da Catania a Vicenza dove arriva il 17 marzo.

La lettera parte franca e viene imbarcata a Palermo sul vapore CALABRIA. Da Genova il 13 marzo prosegue alla volta di Milano (bolli di transito al verso) per poi attraversare la frontiera a Desenzano. In arrivo fu tassata dalle poste venete per 13 soldi (8 soldi corrispondenti a 20 c.mi per le poste italiane e 5 soldi corrispondenti alla tassa austriaca per la prima distanza (dal confine a Vicenza))

MAGGIO 1861

Il 1° maggio 1861 vennero adottati in Sicilia i francobolli della IV serie di Sardegna. Il valore facciale di questi francobolli era espresso in centesimi di Lira, dunque si dovette procedere ad un ragguglio tra la monetazione italiana e quella siciliana equiparando il grano siciliano a cinque centesimi di Lira anche se il cambio ufficiale fu di 0,042 Lire per 1 grano. Le tariffe di affrancatura furono stabilite in 10 c.mi ogni porto di 10 grammi per l'interno della Sicilia e 20 c.mi per il resto del Regno; 25 c.mi per diritto di raccomandata per tutto il Regno; 1 c.mo per giornali e stampe fino a 20 grammi, 2 c.mi per stampe di 40 grammi per tutto il territorio nazionale. Le lettere non affrancate sarebbero state tassate per 15 c.mi se dirette all'interno della Sicilia o 20 c.mi se dirette nelle province continentali.



5 c.mi



10 c.mi



20 c.mi



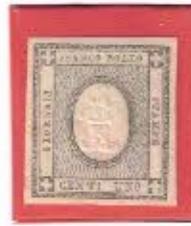
40 c.mi



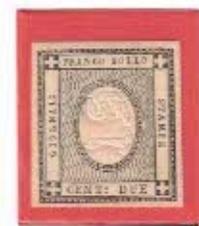
80 c.mi



3 Lire



1 c.mo stampe
e giornali



2 c.mi stampe
e giornali

La serie completa con i sei valori più i due valori per l'affrancatura di stampe e giornali



Il 3 Lire usato a Messina



1 maggio 1861 - da Palermo a Licata (datario circolare nero PALERMO*PARTENZA 1 MAG.61)
Lettera tassata per 15 c.mi (bollo a tampone cifra 1 ½ nella sua prima data d'uso in Sicilia)

Con i nuovi francobolli tutti gli uffici postali avrebbero dovuto ricevere anche i nuovi timbri datari. Ciò avvenne in ritardo e in maniera non uniforme per cui persistette l'uso dei bolli nominativi e accessori borbonici:



3 maggio 1861 - Lettera di Real Servizio da Cefalù a Polizzi
Ovale nominativo c/fregi di Cefalù e ovale di Real Servizio dello stesso ufficio
(inedita prima data di apparizione nel maggio '61)



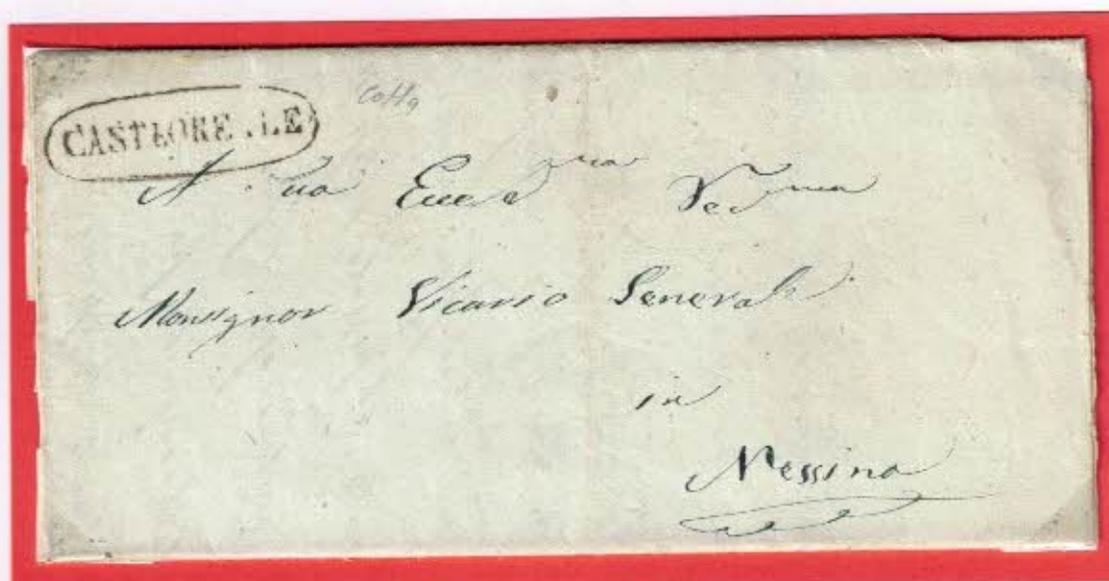
5 maggio 1861-Lettera da Sambuca a Girgenti con ovale nominativo borbonico e bollo PUB.SERVIZIO ancora in uso presso quell'ufficio



10 maggio 1861-Lettera da Modica a Palermo
Ovale nominativo borbonico di Modica e ovale SERVIZIO PUBBLICO allestito nel 1848.
Unico uso noto del SERVIZIO PUBBLICO di Modica dopo il 1 maggio 1861
Ex coll. Aquila



Il maggio 1861-Lettera da Palazzo Adriano a Palermo
 Ovale nominativo con rosette di Corleone e **Trinacria** del Comune di Palazzo Adriano
 eccezionalmente ancora in uso nel maggio 1861



24 maggio 1861-Lettera da Castoreale a Messina
 Ovale nero dell'ufficio di Castoreale nella sua prima data conosciuta dopo il 1 maggio 1861

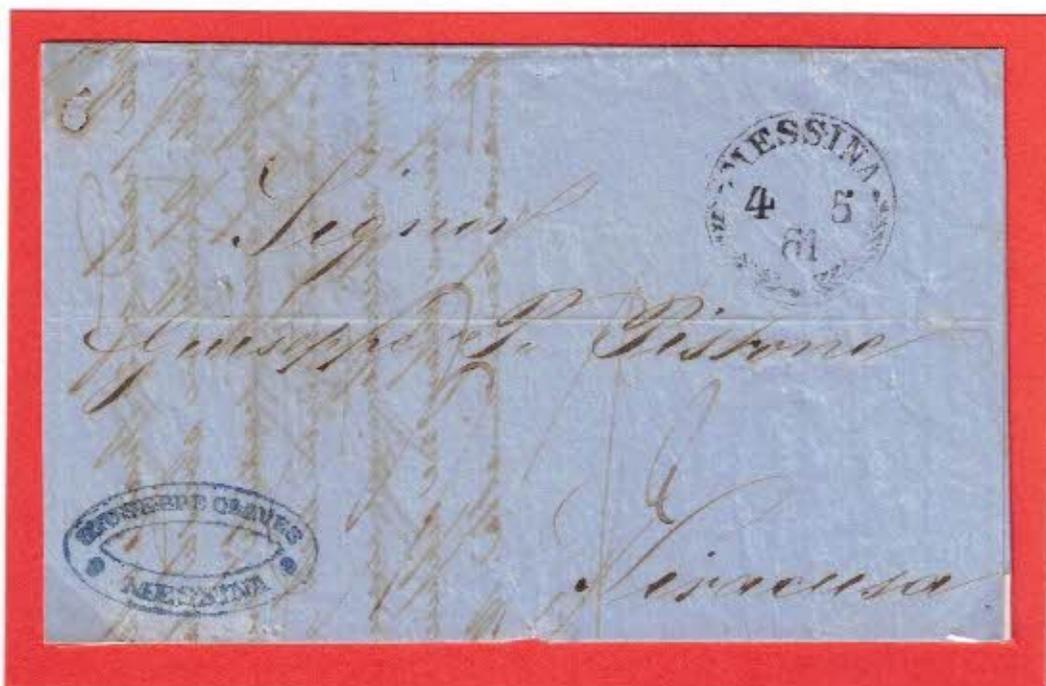
Le lettere non affrancate venivano tassate 15 c.mi se dirette all'interno della Sicilia oppure 20 c.mi se dirette nel Regno d'Italia:



Lettera schiava partita il 28 aprile 1861 da Brolo e arrivata a Palermo il 1° maggio 1861 tassata 3 grana, datario circolare PALERMO*ARRIVO* 1 MAG. 61
E' l'ultima data nota di bollatura e tassazione in arrivo a Palermo secondo la normativa borbonica relativa alle lettere schiave (datario circolare rosso apposto sul fronte e tassazione in grana)



Lettera schiava partita il 1° maggio 1861 da Adernò diretta a Palermo dove arriva il 3 maggio (datario circolare a palme nero apposto al retro come da nuova normativa).
Segno di tassa 3 grana corretto a 15 c.mi, (cifra 1 ½ a tampone nella sua seconda data d'uso nota in Sicilia).
Da questa data tutte le lettere in arrivo a Palermo verranno bollate al verso con inchiostro nero.
E' l'unica lettera conosciuta con l'ovale borbonico di Adernò dal 1° maggio 1861



*Lettera di doppio porto da Messina del 4 maggio 1861 diretta a Siracusa
Tassata 30 c.mi (segno di tassa 3)*



*Lettera non affrancata da Giarre del 28 maggio diretta a Genova per Messina (indicazione del mittente).
Fu dirottata a Palermo (31 maggio 1861) per essere imbarcata sul primo vapore con il quale giunse a
Genova il 4 giugno dove fu tassata 20 c.mi (cifra 2)*

Le uniche due lettere note con l'ovale borbonico di Palagonia, ufficio postale da cui non si conosce corrispondenza affrancata con i francobolli sardi:



Lettera schiava del 9 maggio 1861 da Palagonia a Spaccaforno
Segno di tassa 1½ (15 c.mi) vergata a penna per lettera primo porto non affrancate
prima data nota



Lettera schiava del 23 maggio 1861 da Palagonia a Pachino, transitata da Catania il 26 maggio
Tassata in arrivo 15 c.mi (grafico 1½) come lettere di primo porto non affrancate
seconda e ultima data nota

I francobolli sardi con l'effigie di Vittorio Emanuele II vennero variamente obliterati.
 Nella maggior parte degli uffici furono usati i nominativi borbonici:



Lettera primo porto per l'interno da Noto a Palermo affrancata con un esemplare del 10 c.mi annullato con il datario a palmette il 7 maggio 1861 e bollata al verso in arrivo il 10 maggio. E' la prima inedita data d'uso dei francobolli sardi a Noto (tre lettere conosciute nel maggio 1861)



(e)

Lettera da Terranova (odierna Gela) a Catania spedita il 24 maggio 1861. Affrancata per primo porto con un francobollo da 10 c.mi annullato per mezzo dell'ovale borbonico ripetuto sulla soprascritta



(e)

Lettera spedita da Siculiana il 25 maggio 1861 diretta a Palermo dove arriva il 27 maggio
 Affrancata con un francobollo degli Stati Sardi da 20 c.mi in tariffa doppio porto per l'interno della Sicilia.
 Il francobollo fu annullato con l'ovale azzurro c/fregi
 E' l'unica lettera nota da Siculiana affrancata con il valore da 20 c.mi annullato dall'ovale borbonico



(e)

Lettera doppio porto da Leonforte del 30 maggio 1861 diretta a Nicosia.
 Il 20 c.mi oltremare fu annullato per mezzo dell'ovale nominativo borbonico
 Due lettere conosciute da Leonforte con tale combinazione

Nel maggio 1861 in sette uffici siciliani fu usato come annullatore l'artistico bollo a ferro di cavallo sopravvissuto ai francobolli per cui era stato creato



(e)

*Lettera da Castrogiovanni (odierna Enna) del 15 maggio 1861 diretta a Palermo dove giunse il 17 maggio.
Affrancata con un francobollo sardo da 10 c.mi tariffa interna primo porto.
Il francobollo fu annullato per mezzo del bollo a ferro di cavallo, a lato anche l'ovale nominativo della località
E' la prima data d'uso nota dei francobolli di Sardegna a Castrogiovanni*



(e)

*Testata di lettera da Calatafimi diretta a Palermo dove arriva il 27 maggio 1861
Affrancata con un francobollo da 10 c.mi annullato con il bollo a ferro di cavallo,
Si tratta della prima inedita data d'uso nota dei francobolli sardi a Calatafimi
Unica di maggio 1861*

Solo due Uffici Postali (Cefalù e Modica) usarono come annullatore il bollo accessorio borbonico FRANCA:



Lettera del 21 maggio 1861 primo porto da Cefalù a Palermo affrancata con un esemplare del francobollo da 10 c.mi annullato per mezzo dell'ovale c/fregi FRANCA di Cefalù affiancato al nominativo



Lettera da Modica a Palermo spedita il 31 maggio 1861 Affrancata per 10 c.mi, il francobollo fu obliterato con il FRANCA lineare di Modica. Sulla soprascritta anche l'ovale nominativo della località

Lettere assicurate:



(e)

Assicurata doppio porto del 16 maggio 1861 da Cefalù a Messina affrancata per 45 c.mi secondo la nuova tariffa in vigore dal 1° maggio 1861. Affrancata con un francobollo da 40 c.mi+una coppia del francobollo da 2 c.mi per le stampe+un esemplare da 1 c.mo per le stampe tutti oblitterati per mezzo dell'ovale borbonico ASSICURATA di Cefalù usato come annullatore

E' la prima data d'uso a Cefalù del bollo ASSICURATA usato come annullatore



(e)

Assicurata di primo porto da Noto a Palermo del 23 maggio 1861 affrancata per 35 c.mi, tariffa sarda per assicurate di un porto all'interno della Sicilia 10 c.mi+25 c.mi diritto di raccomandata
Unica assicurata delle tre lettere conosciute da Noto nel maggio 1861

Talvolta gli uffici adottarono erroneamente le tariffe borboniche basate sul numero dei fogli e non sul peso della lettera:



*Lettera da Caltanissetta del 4 maggio 1861 diretta a Palermo.
Affrancata per 15 c.mi corrispondenti alla tariffa borbonica di 3 grana per lettere di un foglio e mezzo*

*Prima data d'uso nota dei francobolli sardi a Caltanissetta e prima inedita data d'uso nota dell'annullo nominativo borbonico "con palmette" di Caltanissetta.
Uno dei primi casi in Sicilia di erronea applicazione della tariffa borbonica*



Testata di Assicurata da Casteltermini 11 maggio 1861 diretta a Girgenti affrancata per 30 c.mi corrispondenti a 6 grana (tariffa borbonica per assicurate da un foglio e mezzo)

*Unica assicurata nota e prima data nota d'uso dei francobolli sardi a Casteltermini.
E' l'unico documento postale con data certa dei soli quattro noti con annullo borbonico di quella località*

Giornali e Stampe:



*Giornale quotidiano "ARLECCHINO-OPPOSITORE" del 3 maggio 1861
spedito da Palermo il 4 maggio 1861 (datario circolare *PALERMO*PARTENZA).
Affrancato con una striscia di 3 esemplari del francobollo da 1 c.mo per giornali e stampe.
Probabilmente il plico era costituito dai primi tre numeri del mese di maggio*

*Prima data d'uso in Sicilia del francobollo per giornali e stampe da 1 c.mo nel suo utilizzo specifico.
Unico giornale conosciuto*

Lettere inviate per via di mare:



(e)

Lettera da Palermo a Napoli affrancata con una striscia di quattro esemplari del francobollo da 5 c.mi.
I francobolli furono annullati l'11 maggio 1861 con il datario circolare PALERMO-PARTENZA,
la lettera attese il 16 maggio per essere trasportata sul vapore ELETTRICO
della Compagnia Florio arrivato a Napoli il 17 maggio (circolare di arrivo al verso)

Unica conosciuta del periodo con tale affrancatura da Palermo



Lettera da Palermo per Milano del 23 maggio 1861, affrancata in tariffa da 20 c.mi
per lettere primo porto dirette in altre province del Regno d'Italia.
Al verso bollo di arrivo a Milano del 26 maggio 1861.
Da Palermo a Genova viaggio sul piroscampo INSULAIRE della Compagnia Valery frères & fils



*Lettera di doppio porto da Palermo per Malta del 4 maggio 1861. Affrancata con due francobolli sardi da 40 c.mi in tariffa doppio porto per lettere dirette a Malta con piroscafi nazionali. Trasportata dal vapore ARCHIMEDE della Compagnia Florio **Prima data d'uso nota a Palermo del 40 c.mi e prima data nota di lettere per Malta***



Lettera doppio porto da Messina a Napoli del 13 maggio 1861. Fu affrancata con 20 c.mi di Sardegna ma fu inoltrata con il piroscafo francese PAUSILLIPE a bordo del quale fu apposto il bollo nominativo del battello ad indicare il vettore. Al suo arrivo a Napoli, riscontrato il doppio porto, non si tenne conto della insufficiente affrancatura e la lettera fu tassata 42 grana, come lettera di doppio porto non affrancata

Con la distribuzione e l'uso degli annulli datari circolari sardo-italiani si concluse l'annessione postale della Sicilia al Regno d'Italia. Nel mese di maggio 1861 si riscontrano solamente sei prime date d'uso da altrettante località, in particolare la prima data nota in Sicilia è quella del 17 maggio da Piazza Armerina.



*Da Piazza, 17 maggio 1861 per Sassari, affrancata 20 c.mi, tariffa lettere di un porto per le province italiane.
Bollo "Annulato" e datario circolare Sardo-italiano di Piazza
E' la prima data nota in assoluto degli annullamenti Sardo-italiani in Sicilia*



*Lettera in franchigia da Naro (Ag) del 18 maggio 1861 diretta a Campobello di Licata (Ag)
Prima inedita data d'uso nota del bollo Sardo-italiano di Naro*



Il Sardo-italiano di Messina del 20 maggio 1861 nella sua seconda data d'uso e l'ovale c/fregi borbonico di Naso su lettera di Real Servizio diretta a Terranova bollata in transito a Messina



*Lettera da Siracusa del 23 maggio 1861 per Palermo
Affrancatura di 10 c.mi primo porto per l'interno
Prima data nota del datario Sardo-italiano di Siracusa*